

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**14/03/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 11-03-2011 al 13-03-2011

Basilicanet.it: <i>Alluvione metapontino: Cia consegna documento a Folino</i> .....	1
La Citta'di Salerno: <i>due milioni per il dopo frana</i> .....	2
La Citta'di Salerno: <i>incendio nel parco diecimare</i> .....	3
La Citta'di Salerno: <i>lavori fermi alle vasche</i> .....	4
La Citta'di Salerno: <i>sapri-maratea, rimossi i massi</i> .....	5
La Citta'di Salerno: <i>centrale in fiamme, incubo nucleare</i> .....	6
La Citta'di Salerno: <i>grida, macerie, fuga e il dolore riesplode - giustino parisse</i> .....	7
La Citta'di Salerno: <i>scaricano amianto al cimitero</i> .....	8
La Citta'di Salerno: <i>nucleare, scontro sulla sicurezza - vindice lecis</i> .....	9
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>«Mille buche» , partiti gli interventi</i> .....	10
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>E l' «inferno» di quei giorni è finito in un libro</i> .....	11
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Frane, chiusa la spiaggia di Marina Grande</i> .....	12
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Alluvione, la Regione stanza due milioni per Atrani e Scala</i> .....	13
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>L'ira di Santoro che scambia volontari per paparazzi</i> .....	14
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Il disastro nipponico nella testimonianza di due pugliesi</i> .....	15
Gazzetta del Sud: <i>Sisma fortissimo, il mondo sgomento L'assestamento durerà oltre un mese</i> .....	17
Gazzetta del Sud: <i>Il mondo si "sposta" di 10 cm</i> .....	18
Gazzetta del Sud: <i>Strada 522, una frana impedisce i lavori</i> .....	19
Gazzetta del Sud: <i>Acqua non potabile, siamo al 68. giorno</i> .....	20
Gazzetta del Sud: <i>Un'altra frana si abbatte sulla provinciale 18</i> .....	21
Gazzetta del Sud: <i>Nuovo ospedale, Salerno rassicura i sindaci</i> .....	22
Gazzetta del Sud: <i>Rischio sismico, l'80% degli edifici presenta gravi carenze strutturali</i> .....	23
Gazzetta del Sud: <i>Nonostante le frane nessuno fa niente</i> .....	24
Gazzetta del Sud: <i>Dissesto idrogeologico Strategie di contrasto</i> .....	25
Gazzetta del Sud: <i>Zaccheroni: una paura folle la casa sembrava di gomma</i> .....	26
Gazzetta del Sud: <i>Catastrofe in Giappone migliaia tra morti e dispersi</i> .....	27
Gazzetta del Sud: <i>Nessuna vittima tra gli italiani, 18 "irreperibili"</i> .....	29
Gazzetta del Sud: <i>La prevenzione è un obbligo</i> .....	30
Gazzetta del Sud: <i>Terremoto... non dimenticare mai</i> .....	31
Gazzetta del Sud: <i>Il fondamentale "decalogo" per la protezione di un territorio vulnerabile dal rischio sismico</i> .....	32
Gazzetta del Sud: <i>Avviati i lavori di consolidamento del centro abitato grazie ad un finanziamento regionale di 1,5</i> ....	33
Gazzetta del Sud: <i>La megascossa preceduta da un "foreshock"</i> .....	34
Gazzetta del Sud: <i>Erosione delle coste: un laboratorio in Fiera</i> .....	36
Gazzetta del Sud: <i>Emergenza sanitaria, ordinanze per sbloccare la raccolta rifiuti</i> .....	38
Gazzetta del Sud: <i>&amp;lt;Nucleare non in Sicilia altrimenti reagiremo&amp;gt;</i> .....	40
Gazzetta del Sud: <i>La mappatura degli edifici è pronta da decenni</i> .....	41
Gazzetta del Sud: <i>La collina scivola sul cimitero Crollano i primi loculi ed è allarme</i> .....	42
Gazzetta del Sud: <i>Energia nucleare? È polemica in Italia e in Germania</i> .....	43
Gazzetta del Sud: <i>Lo tsunami ha colpito a 800 km orari le coste di Honshu</i> .....	44
Gazzetta del Sud: <i>Farnesina: nessun nostro connazionale tra le vittime</i> .....	45
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Calabria, rischio idrogeologico Un Tavolo per la prevenzione</i> .....	47
Il Giornale di Calabria: <i>Un Tavolo tecnico-operativo per prevenire i dissesti idrogeologici</i> .....	48
Irpinia news: <i>Quindici - Scoperta discarica abusiva a cielo aperto</i> .....	49
Il Mattino (Caserta): <i>Enzo Boschi Il terremoto che ha colpito l'isola di Honshu è il più grande terremoto mai</i> .....	50
Il Mattino (Caserta): <i>La scuola media statale Vanvitelli di Caserta, con un folto gruppo di ragazzi, circa 150, ha</i> .....	51
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Il terremoto dell'11 marzo è stato preceduto da una serie di movimenti nei due giorni</i> .	52

Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Con un terremoto così forte in uno dei paesi più nuclearizzati al mondo, l'attenzione...</i>	53
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>L'improvvisa rottura di una conduttura dell'acqua ha provocato ieri sera l'apertura....</i>	54
Il Mattino (City): <i>Salvo Sapio Francesco Peduto è il presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, il.....</i>	55
Il Mattino (Nazionale): <i>Anna Maria Boniello Capri. Crolla sulla spiaggia di Marina Grande un'antica e vetusta .....</i>	56
Il Mattino (Nazionale): <i>Giulio Grandini Tokyo. Una massa inarrestabile di acqua torbida e fangosa satura di detriti..</i>	57
Il Mattino (Salerno): <i>Alluvione di Atrani, l'assessore regionale Edoardo Cosenza firma l'ordinanza per rendere i... ..</i>	58
Salerno notizie: <i>Cava de' Tirreni: incendio domato nel parco di Diecimare a Forcella .....</i>	59
Salerno notizie: <i>Volontari protezione civile scattano foto panorama Amalfi, conduttore Annozero s' infuria per la.....</i>	60
La Voce Di Manduria Online: <i>Dai Verdi solidarietà per le vittime del terremoto e timori per il nucleare .....</i>	61

***Alluvione metapontino: Cia consegna documento a Folino***

13/03/2011 13:16

BASUna delegazione della Cia-Confederazione Italiana Agricoltori consegnerà domani al Presidente del Consiglio Regionale Vincenzo Folino un documento con un "pacchetto di misure" per superare l'emergenza alluvione nel Metapontino e garantire l'effettiva e più rapida ripresa produttiva. Queste in sintesi le richieste:

- Attivazione di ogni forma di iniziativa tesa a reperire risorse finalizzate a arginare la situazione di eccezionalità e di emergenza, fornendo prioritaria attenzione alle persone ed alle famiglie e la loro sicurezza, incolumità e sistemazione, oltre a metter in sicurezza, aziende, strutture produttive infrastrutture di servizio.
- Riguardo al settore agricolo attivazione di tutte le forme di ristoro e risarcimento alle aziende agricole ai sensi della legge 102/2005 e del fondo di solidarietà nazionale definizione di un puntuale programma teso a governare la fase dell'emergenza e accompagnamento verso il ripristino della capacità produttiva e delle strutture e soprasuolo connesso alle attività agricole e zootecniche.
- Rapida attuazione dei progetti, delle iniziative già mappate e individuate (se mai aggiornando siti e luoghi non ricompresi ed esposti a rischio idrogeologico e esondazioni ed alluvioni) di cui all'accordo di programma Stato/regioni relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio alluvioni di cui alla direttiva CE 60/2007 recepita in Italia con il D.lvo 49/2010.
- Piano regionale di manutenzione, preservazione e gestione idraulica, idrogeologica e idro-forestale del territorio regionale di Basilicata.
- Gestione unificata del piano di manutenzione e preservazione del territorio raccordando le varie competenze in essere (addetti forestali, vie blu, CdB, AdB, comuni, ecc.) con il pieno ed organico coinvolgimento delle aziende agricole e predisponendo i contratti di manutenzione e fornitura di servizi agro meccanici in ambiti definiti e mappati.
- Piano di gestione del bacino dell'area metapontina con le relative priorità da attivare nell'ambito del piano irriguo.
- Riordino e razionalizzazione del sistema di invasamento e accumulo della risorsa a livello regionale, al fine di governare la risorsa sia in caso di eccedenze che in caso di carenza

La Cia ha promosso per il 18 marzo prossimo a Policoro un'assemblea generale con la partecipazione di dirigenti nazionali e delle regioni Puglia e Calabria per una valutazione delle azioni messe in campo e per promuovere la massima vigilanza e mobilitazione.

bas 03

*due milioni per il dopo frana*

- *Provincia*

alluvione di atrani

I fondi destinati ad attività produttive e agli immobili danneggiati

" ATRANI. Due milioni di euro, messi a disposizione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, per far tornare Atrani alla normalità, dopo la terribile alluvione delle scorso 9 settembre. L'ordinanza è stata firmata dall'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza.

" Gli euro serviranno innanzitutto a consentire la ripresa delle attività produttive danneggiate, a ripristinare i beni immobili e mobili che hanno subito gravi danni, a predisporre gli interventi indifferibili ed urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità, come la riattivazione della viabilità e delle infrastrutture danneggiate, la riqualificazione urbana, la bonifica e la manutenzione dell'alveo del fiume Dragone, la rifunzionalizzazione delle opere marittime e di difesa della costa. «Abbiamo individuato - evidenzia Cosenza - i criteri di priorità e le modalità attuative per la concessione dei contributi a copertura degli indennizzi dai danni e per la definizione del programma degli interventi. In particolare nell'ordinanza vengono indicate le procedure per la quantificazione definitiva dei contributi per la ripresa delle attività produttive ed economiche locali. E, inoltre, vengono predisposti gli interventi indifferibili ed urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità e si presta particolare attenzione alle opere di prevenzione e di mitigazione del rischio».

" Si pensa, però, già al futuro e, soprattutto, a reperire altri finanziamenti. «Sono in corso - conferma l'assessore - accordi con il ministero dell'Ambiente per l'utilizzo di 3 milioni di euro del Fondo destinato al dissesto idrogeologico».

Naturalmente la notizia della assegnazione dei due milioni è stata accolta con soddisfazione ad Atrani che, finalmente, può sorridere dopo esser stata stravolta dalla tragica colata di fango, vomitata dal Dragone. «Gli strumenti concertati con il commissario Cosenza - sottolinea l'assessore alla Protezione civile del caratteristico paese della Divina, Valeria Gambardella - ci consentono concretamente di procedere al ripristino delle condizioni di vita economica e sociale del territorio, a completamento del percorso definito dagli interventi di somma urgenza, messi sollecitamente in campo dalla Regione, e che oggi volgono a termine».

Gaetano de Stefano

© riproduzione riservata

*incendio nel parco diecimare*

- Provincia

Cinque focolai in diversi punti: forse è doloso

" E' scattato alle 18,40 dello scorso giovedì l'allarme incendio nel parco Diecimare, in località Forcella a Sant'Anna. A segnalare il fuoco è stata la telefonata di alcuni cittadini al numero verde 1515 del Corpo forestale dello Stato, il quale ha avvertito l'ufficio comunale della Protezione Civile che, insieme al gruppo comunale dei volontari e alla forestale del comando stazione di Cava, è andato sul posto per cercare di arginare le fiamme. L'incendio, che nella fase iniziale si stava propagando nella parte alta della vallata di Diecimare, è stato probabilmente di natura dolosa dal momento che è risultato essere composto da cinque focolai. La tarda ora ha, però, impedito di operare direttamente sull'incendio. Si è quindi deciso di intervenire ieri mattina e, nel frattempo, di vigilare la zona con le squadre operative reperibili, sebbene non vi fossero abitazioni nelle vicinanze. Durante l'intera operazione è stato presente il sindaco, accorso sul posto insieme ai responsabili della Protezione Civile. L'incendio in ogni caso, nelle prime ore dell'alba, ha perso di intensità fino a spegnersi del tutto. Alle ore 7 di ieri mattina la Protezione Civile coordinata da Vincenzo Salsano, in sinergia con l'assessore al ramo Vincenzo Lamberti, si è recato sul posto per un sopralluogo, con l'obiettivo di valutare l'entità dei danni ed individuare gli interventi da attuare per bonificare l'area. Salsano ha così potuto accertarsi che l'incendio si era del tutto spento a pochi passi dal bosco limitrofo alla frazione di Sant'Anna. Da qui la decisione di chiamare una squadra del settore Foreste della Provincia di Salerno per le operazioni di bonifica.

" Secondo una stima effettuata dal comandante della stazione forestale di Cava Mario Grimaldi, le fiamme hanno attraversato circa quattro ettari di terreno, tra aree private e demanio.

*lavori fermi alle vasche*

Denuncia a Mercato S. Severino

«»

" Mercato San Severino. I lavori di messa in sicurezza della vasca di laminazione di Acigliano il cui inizio è stato annunciato circa due mesi fa, non sono ancora partiti. A denunciarlo è l'ingegnere Giuseppe Forino, presidente dei comitati spontanei cittadini delle frazioni di Pandola e Acigliano, che più volte è intervenuto sulla questione della vasca.

" «I lavori di potenziamento della vasca tanto propagandati -accusa Forino- non sono ancora iniziati. è stato aperto solo il cantiere senza eseguire ancora alcun intervento. Inoltre, c'è da segnalare anche la totale assenza di manutenzione all'interno dell'invaso, ricoperto da arbusti e detriti provenienti dalle montagne nel corso dei precedenti fenomeni alluvionali e rimasti depositati senza che nessuno si sia preoccupato di ripulirli per liberare lo spazio circostante».

«Analogia circostanza -continua Forino- si segnala anche lungo il letto del torrente San Rocco, quasi completamente ostruito. C'è da temere che i temporali primaverili, violenti e improvvisi, rispetto alle piogge invernali, costanti e continue, possano davvero creare notevoli problemi per la tenuta della portata fluviale della Solofrana». Con la primavera ormai alle porte, infatti, aumentano i timori dei residenti del posto a causa degli improvvisi temporali che si scatenano in questo periodo dell'anno.

" L'intervento progettato prevede modifiche alla sezione di sfioro idraulico della vasca, con l'installazione di paratie che permetterebbero di regolare (riducendola a seconda delle necessità) la portata delle acque in uscita dalla struttura di Acigliano. In questo modo a Pandola, all'altezza del ponte, giungerà una quantità ridotta di liquido, evitando così lo straripamento del torrente San Rocco.

Mario Rinaldi

***sapri-maratea, rimossi i massi***

Quattro blocchi sono stati demoliti con alcune cariche esplosive

" Sapri. E' stato rimosso il primo blocco di massi che incombeva sulla Statale 18 Sapri-Maratea. Lo ha comunicato l'assessore ai Lavori pubblici della Regione Campania Edoardo Cosenza.

" «Si tratta di quattro blocchi per complessivi 200 metri cubi che erano situati a 150 metri di altezza rispetto all'asse viario e che, per questo, abbiamo demolito per primi. L'intervento - ha detto l'assessore - è stato eseguito con tecniche sofisticate mediante l'uso di micro cariche esplosive che non hanno prodotto effetti deflagranti e non sono state avvertite dalla popolazione».

" «L'altro masso, sebbene più grande, è posizionato più in basso ed è sotto controllo: sarà demolito - ha aggiunto l'assessore Cosenza - così come prevede il programma degli interventi già trasmesso alla Prefettura di Salerno, entro la prossima settimana. Successivamente sarà necessario effettuare interventi di pulizia e di ripristino dello stato dei luoghi».

"

Il tratto di Statale tra Sapri e Maratea è chiuso dal mese di novembre a causa di una frana che ha fatto interrotto i collegamenti tra i due comuni. Di recente è nato un comitato di cittadini che si è battuto per l'inizio dei lavori ed il ripristino della viabilità.



*centrale in fiamme, incubo nucleare*

- Attualita

A Fukushima valori di radiazioni mille volte superiori al normale

L'APOCALISSE Problemi di raffreddamento al reattore numero 1 Il Giappone nega che ci siano state fughe radioattive  
**ROMA.** L'incubo del disastro nucleare è tornato. L'onda anomala che ha travolto il Giappone ha divorato e inghiottito tutto ciò che ha trovato lungo il suo percorso. E ha danneggiato anche le centrali atomiche. Il potente sisma, infatti, non le ha risparmiate, suscitando allarme in tutto il mondo. E se ieri mattina, in seguito al terremoto, le fiamme hanno avvolto la struttura di Onagawa - nella prefettura di Miyagi - sollevando le prime, forti, preoccupazioni (ma l'incendio nei reattori è poi stato spento), qualche ora dopo le attenzioni si sono spostate sull'impianto vecchio di 40 anni di Fukushima (a nord-est, molto vicino all'epicentro della scossa) che ha generato un'allerta via via maggiore: il livello di radiazioni all'interno dell'edificio è drammaticamente aumentato a sera raggiungendo livelli 1000 volte superiori al normale, e, contestualmente, le autorità locali hanno ordinato l'evacuazione di migliaia di persone allargando il raggio fino a 10 chilometri dalla centrale. A rendere nota la gravità della situazione dopo notizie contrastanti e che tendevano a minimizzare, la stessa protezione civile che ha ammesso come il problema sia nel sistema di raffreddamento del reattore numero 1 dell'impianto. Ovvero, una circostanza molto simile a quella terribile che si verificò a Chernobyl.

Gli Stati Uniti, dal canto loro, hanno affiancato il governo di Tokyo nel fornire rassicurazioni sul controllo della situazione, ma, subito, hanno provveduto a inviare in Giappone (che dispone di 55 impianti nucleari operativi spalmati lungo il Paese) un liquido di raffreddamento destinato ai reattori della centrale. I reattori in questione sono ad acqua, vale a dire i più comuni in Giappone.

L'agenzia Onu ha poi reso noto di essere stata informata dal governo di Tokyo - che pure ha negato qualsiasi «fuga all'esterno» di radioattività - del fatto che il livello di allerta nella zona è stato ulteriormente innalzato. Più in generale è stato proclamato lo stato di emergenza nucleare ma, ha sottolineato il premier nipponico Naoto Kan, «soltanto per consentire una più spedita adozione dei provvedimenti urgenti del caso». Il primo ministro si è poi messo in viaggio per raggiungere il sito nucleare (sono 11 le centrali atomiche più vicine alle aree disastrose chiuse ieri dal governo giapponese).

In linea con le parole pronunciate da Kan, il presidente Usa Barack Obama, che, a seguire, ha rassicurato sulla situazione della centrale di Fukushima dove, però, non si è registrata, ha detto, «alcuna fuga di radioattività».

In buona sostanza, nel reattore numero 1 di Fukushima si è verificato un malfunzionamento del sistema di raffreddamento ed un innalzamento - all'interno - del livello di radiazione. Ma nessuna perdita si sarebbe verificata all'esterno dell'impianto. Quasi a smentire le rassicurazioni di Tokio e Washington, però, una notizia che ha fatto tremare molti: anziché migliorare, la situazione nella centrale nucleare di Fukushima sarebbe peggiorata di minuto in minuto. E nel tentativo di allentare la pressione sul reattore, gli ingegneri della struttura avrebbero fatto fuoriuscire in atmosfera parte del vapore radioattivo accumulato all'interno. I tecnici, riferisce la Bbc, «hanno cercato di fissare il sistema di raffreddamento al reattore principale». Ma «è una preoccupante corsa contro il tempo», ha detto Robert Alvarez, esperto di energia nucleare, ed ex funzionario del dipartimento Energia Usa. (mi.sc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*grida, macerie, fuga e il dolore riesplode - giustino parisse*

## LA MEMORIA

## GRIDA, MACERIE, FUGA E IL DOLORE RIESPLODE

Dalla tv la voce degli esperti che ripetono banalità

## GIUSTINO PARISSE

Non è un film, non è neppure una notizia. E' il dolore che riesplode. E' il grido di quella notte d'aprile che penetra nella mente come un trapano che non si ferma mai: «Papà, papà». Moltiplicato per cento, per mille. E' il dramma che torna, è l'impotenza che non ti lascia respirare, è la scossa che ti rimbalza dentro e che ti scuote come prima, più forte di prima. Ieri mattina erano le 7,30 quando dalla radio è arrivata la notizia: terremoto di magnitudo 8.9 in Giappone. Ero ancora in quel dormiveglia in cui i sogni si mescolano alla realtà. Non ci sono più brutti sogni, ma solo brutti risvegli. La prima cosa a cui ho pensato è stato il buio. Dopo una scossa forte, in qualsiasi parte del mondo cala il buio anche se è mezzogiorno. Tutto, a partire dalla tua vita diventa indistinto. La realtà si sdoppia e quando si ricompone scopri che ce n'è una sola, tragica e senza futuro. Poi ho sentito le grida di gente in fuga, in fuga dal proprio rifugio, dai luoghi dell'anima, da chi non è stato fortunato come te e ora è sepolto sotto acqua e macerie unite insieme in una furia bestiale che non ha pietà e non vede che in quel lettino, fra le coperte che la mamma aveva amorevolmente sistemato, c'è un bimbo che sogna prati verdi e sterminati, che corre in direzione della vita, vita che in un attimo se ne va e tu non puoi nemmeno inseguirla. Non conta se hai un giorno o 100 anni. Conta che sei lì, nel posto sbagliato, che per te era quello giusto magari perché altri lo avevano scelto per darti serenità e sicurezza.

Sulle immagini traballanti e provvisorie che arrivano attraverso le tv c'è la voce dei soliti esperti capaci di ripetere all'infinito le peggiori banalità che mai tengono conto che centinaia, migliaia di persone sono state spazzate via: ognuno con una sua storia, con la sua voglia di vivere, con i suoi problemi da risolvere. Il dramma si misura a chili: 100 vittime sembrano ancora poche, mille cominciano a diventare una notizia. Eppure anche una sola vittima è sempre troppa.

Uscendo di casa ho guardato la mia Onna che non c'è più, la mia L'Aquila ferita a morte, la mia storia frantumata il sei aprile del 2009.

Quel 8.9 di magnitudo per me suona come la fine del mondo. Una scossa così forte avrebbe cancellato L'Aquila e gli aquilani per sempre. Io non sarei qui a scrivere questo articolo. Non sarei qui a piangere i miei ragazzi e a pensare al dramma di genitori che in queste ore cercano i loro figli.

Ma c'è un'altra immagine che fa rinascere la rabbia. Dove l'onda "assassina" non è giunta, i palazzi hanno tremato, oscillato, ma non sono crollati. Il Giappone è uno dei paesi più attrezzati a combattere il terremoto. Sono venuti da noi a portarci solidarietà concreta e a raccontarci che dal sisma ci si può difendere. Da quello dell'Aquila ci si poteva difendere ma poco o nulla era stato fatto. E allora il dramma diventa inevitabile. Ti entra dentro, non ti molla. A un giapponese vittima come me della furia della natura oggi non direi nulla. Lo guarderei solo negli occhi. Quegli occhi a cui non basteranno più le lacrime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*scaricano amianto al cimitero*

ALBANELLA

La pericolosa discarica sequestrata dai vigili

" Albanella. Allarme amianto lungo la strada in prossimità del cimitero, dove sono state rinvenute numerose lastre di amianto. Una delle lastre, scaricata proprio sulla carreggiata, a seguito del transito dei veicoli, si è frantumata, mettendo a rischio la salubrità dell'area circostante. La discarica ieri è stata sequestrata e coperta per la messa in sicurezza dal personale della polizia locale, diretto dal comandante Luigi Guarracino, che ha avviato le indagini per risalire ai responsabili. Sul posto anche il nucleo di protezione civile "Alba soccorso".

" La strada sottostante il cimitero è un'area ad alto rischio inquinamento, da tempo è diventata ricettacolo di rifiuti. Tonnellate di spazzatura di diversa tipologia: materiali ferrosi, plastica, inerti provenienti da opere di abbattimento, scatole di vernici. La creazione di questa ultima discarica di materiali pericolosi non ha fatto altro che peggiorare una situazione già di per sé drammatica. Si tratta di una strada, situata a poca distanza dal centro cittadino e molto frequentata. Rappresenta una sorta di scorciatoia per raggiungere Capaccio.

" Oltre alle lastre di amianto, scaricate in questi giorni, fanno bella mostra di sé infatti, quintali di spazzatura. Sono almeno tre le discariche formatesi lungo la strada di collegamento, che rappresentano un vero pugno nell'occhio anche per il passante più distratto. Gli inquinatori giungono sul posto e scaricano i rifiuti nell'area al di sotto della carreggiata, imbrattando tutta quanta la zona. Una discarica è stata anche posta sotto sequestro. Ma il provvedimento non è servito a bloccare i balordi che hanno continuato ad abbandonarvi i rifiuti, compromettendo la salubrità di tutto l'ambiente. «Sono degli incivili - dicono i residenti - questi balordi non si soffermano nemmeno un attimo a pensare alle gravi conseguenze per l'ambiente e la salute dei cittadini. Per quanto riguarda l'amianto moltissimi studi hanno provato che non esiste un livello minimo di soglia, che garantisca la sicurezza assoluta. Chiediamo un intervento tempestivo non si può rimanere indifferenti verso queste esigenze primarie della comunità». L'eternit era molto utilizzato in passato come copertura in edilizia. Esposto ad agenti atmosferici, subisce un progressivo degrado e le sue fibre, liberate nell'aria possono essere causa di gravi malattie dell'apparato respiratorio.

Angela Sabetta

***nucleare, scontro sulla sicurezza - vindice lecis***

- Attualità

Nucleare, scontro sulla sicurezza

Gli scienziati si dividono. Gianni Mattioli: spese enormi, troppi rischi

**VINDICE LECIS**

**ROMA.** L'incidente nucleare nella centrale di Fukushima è stato valutato a livello 4 su una scala di 7. A Chernobyl nel 1986 fu valutato a livello 7, il massimo, mentre il disastro di Three Mile Island (Usa) del 1979 di livello 5. Per il fisico Gianni Mattioli, uno dei padri dell'ambientalismo scientifico, è la conferma che i siti nucleari sono un pericolo.

«Come comunità scientifica - spiega Mattioli, saggista e docente di Fisica all'Università La Sapienza di Roma - siamo propensi a paragonare questo incidente con il disastro di Three Mile Island. In Giappone sembrerebbe che il terremoto abbia messo fuori uso il sistema di raffreddamento. In pratica sarebbe esploso il sito in cui pensavano di scaricare il vapore con rilascio all'esterno». Per Mattioli non è giusto minimizzare la situazione: «Non è un caso che l'area di evacuazione attorno alla centrale sia passata da due a 20 chilometri e ci sono già i primi contaminati».

A Chernobyl si è determinata ben altra situazione, conferma Marco Ricotti, docente di impianti nucleari al Politecnico di Milano e membro dell'Agenzia per la sicurezza nucleare italiana. «Lo scenario è quello di un danneggiamento parziale del nocciolo che avviene però in un reattore spento, mentre quello di Chernobyl era a piena potenza - spiega Ricotti - Una fusione totale in questo caso è impossibile perché hanno funzionato i primi sistemi di sicurezza, quelli cioè che arrestano la reazione nella centrale». L'incertezza è dunque sull'eventuale danneggiamento del nocciolo, protetto da una struttura di cemento armato.

La questione centrale resta la sicurezza, strettamente legata alle tecnologie e alla sismicità dei luoghi. Ricotti ammette che la centrale colpita è di seconda generazione «mentre quelle che si costruiscono ora sono di terza». Tuttavia per Roberto Petronzio, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, un incidente come quello di Fukushima non sarebbe potuto succedere in Italia una volta a regime il sistema di impianti previsti dalle recenti decisioni del governo Berlusconi.

L'esplosione, secondo Petronzio, è stata causata in questo caso da due fattori: «Da un lato la potenza del terremoto, tra i più forti della storia, che in Italia non si è mai registrata né è probabile che si registri. E poi l'età della centrale, la più vecchia del Giappone di categoria 2». Il problema, spiega il fisico, è nato «dalla pressione generata all'interno del reattore dal calore provocato dalla rottura dell'impianto di raffreddamento». Con i nuovi impianti non succederebbe.

Ma Gianni Mattioli rilancia il problema della sicurezza e dell'enorme uso di risorse necessario per le centrali. «L'Italia è un'area fortemente sismica. L'Euratom ha individuato solo tre zone che possono ospitare impianti: la Sardegna, il Salento e una piccola area tra Piemonte e Lombardia. Non si capisce l'insistenza tutta italiana sul nucleare se si pensa che dal 1985 non si costruiscono più impianti negli Usa mentre in Europa ne sono previste solo due, di cui una in Francia bloccata da tanti rinvii». Mattioli ricorda anche uno studio governativo tedesco del 2008 che illustrava come attorno alle centrali nucleari si sia registrato il raddoppio delle leucemie infantili. «L'Europa ci ha indicato di puntare sulle rinnovabili. In Italia facciamo invece il contrario in un clima di falsità e preparandoci a spendere cifre enormi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*«Mille buche» , partiti gli interventi***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **13/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 13/03/2011 - pag: 11

«Mille buche» , partiti gli interventi

Lavori in viale degli Aviatori, l'asfalto rifatto in tutta la città

FOGGIA Non è stata tirata a sorte, vista la condizione disastrosa della rete cittadina, la prima strada dove iniziare chiudere fossi, buche, voragini. L'amministrazione comunale ieri mattina ha fatto partire da viale Degli Aviatori, una delle vie d'ingresso alla città e dove era saltato quasi tutto il tappetino d'asfalto, i lavori per garantire un minimo di sicurezza con un intervento straordinario e non più differibile. Gli operai sono partiti dall'imbocco sulla statale e sono arrivati fino al semaforo del centro commerciale. Da domani poi si lavorerà su più fronti della città che conta la bellezza di 700 strade: 1000 le buche che spariranno sotto ghiaia e asfalto. Tre le strade dove sarà garantito anche un minimo di rifacimento viale Ofanto, viale Michelangelo e viale Primo Maggio. A queste si aggiunge il ponte di via Bari dove ogni giorno transitano centinaia di veicoli dei pendolari che arrivano o partono da Foggia, bus extraurbani e mezzi pesanti. Il Comune ha stanziato 140mila euro bandendo una gara d'appalto che stata aggiudicata all'impresa Costruzioni Edili e Stradali di Nicola Perrone. Come anticipato dal Corriere del Mezzogiorno una decina di giorni fa, l'intervento non sarà una semplice copertura delle buche con del bitume, come accaduto a dicembre quando si intervenne in emergenza a causa di alcuni giorni particolarmente piovosi. Questa volta l'asfalto non è solo sprofondato, ma è saltato completamente. Come ad esempio nella corsia adiacente al vecchio ingresso principale della Fiera che i vigili urbani hanno transennato perché diventato pericolosissimo. In viale Michelangelo, ad esempio, pioggia, asfalto consumato e radici degli alberi sono stati un mix micidiale: la strada si percorre facendo lo slalom. Una pratica in realtà che oramai è indispensabile in tutte le strade. Le 1000 buche saranno prima svuotate, poi sarà stabilizzato il fondo con della ghiaia, ricreato il tappetino e asfaltato in quel punto il manto stradale. In queste ultime due settimane sono aumentati gli incidenti con automobilisti che hanno rotto semiassi delle auto o le ruote stesse non essendo stati in grado di evitare le buche. È aumentata la vendita di pneumatici anti buche, ruote assicurate contro forature e urti, o la richiesta di gomme usate. È evidente che questo intervento potrà garantire una migliore viabilità solo se i lavori di rifacimento saranno controllati dai tecnici dell'assessorato degli uffici dei Lavori Pubblici. Altrimenti fra qualche settimana quelle buche potrebbero tornare ad essere ad essere tali. Poi sarà importante capire quanto l'amministrazione di Gianni Mongelli stanzierà nel bilancio di previsione per le strade. Da anni, l'ultima volta risale a metà degli anni '90, non c'è un intervento serio sulla rete stradale. Rattoppi, rattoppi e solo rattoppi si sono visti in questo arco di tempo. Inoltre l'amministrazione non ha più reso noto se fin o ad oggi tutti quegli enti e società che rompono le strade per garantire servizi quali elettricità, telefonia, acqua hanno fatto la loro parte come era stato annunciato nei mesi scorsi. O se le imprese edili che operano in diversi cantieri cittadini alla periferia come il centro poi ripristineranno marciapiedi e strade danneggiate dal passaggio di camion, ruspe, escavatrici. Antonella Caruso RIPRODUZIONE RISERVATA

*E l' «inferno» di quei giorni è finito in un libro***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **12/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Brindisi data: 12/03/2011 - pag: 11

E l' «inferno» di quei giorni è finito in un libro

BRINDISI Ha per titolo «Diario dall'inferno di Brindisi» ed è la raccolta di ricordi, testimonianze e articoli che, a marzo del 1991, raccontarono la storia di un popolo in fuga e di una piccola città di provincia che lo accolse. È partita proprio da questo libro-testimonia di Giuseppe Marchionna, giovanissimo sindaco di Brindisi venti anni fa, l'idea di ricordare l'esodo albanese nella ricorrenza del ventennale. Il volume, pubblicato dal Comune di Brindisi, è stato presentato ieri pomeriggio, nella sala congressi dell'Autorità portuale, quella stessa che, prima della ristrutturazione, è stato il primo rifugio per centinaia di albanesi prima e kosovari poi. A presentare il volume, oltre all'autore, c'erano il sindaco di Brindisi, Domenico Mennitti, il prefetto, Nicola Prete, l'arcivescovo, monsignor Rocco Talucci, e il direttore della prima rete Rai, Mauro Mazza, che in quei giorni fu a Brindisi a raccontare il grande esodo dall'Albania. «Rievochiamo una pagina bellissima della storia di questa città -dice Mennitti aprendo la presentazione -. Lo dico con rammarico, ma in quei giorni il governo nazionale non diede grande prova di efficienza. Brindisi salvò la faccia dell'Italia intervenendo in una situazione molto difficile perché quasi del tutto inaspettata». Il sindaco ha poi ricordato la straordinaria generosità dei brindisini quando gli si disse che quella gente aveva bisogno del loro aiuto. È rimasta impressa nella memoria di molti la frase pronunciata da Marchionna che, da sindaco, disse ai suoi concittadini: «Non abbiate paura, hanno solo fame e freddo». E le porte delle case dei brindisini si aprirono per accogliere quella moltitudine di disperati. «Brindisi sa essere straordinaria quando gli eventi sono straordinari», conclude Mennitti. Mauro Mazza ammette che quando è stato chiamato a rievocare quei giorni ha faticato a mettere a fuoco la memoria: «Ricordavo le immagini della grande nave arrivata a Bari e tutte quelle persone rinchiuso nello stadio per poi essere rispedite nel loro paese. Poi ho ricordato la splendida lezione di umanità e civiltà che Brindisi fa bene a tramandare alle giovani generazioni». Dopo il saluto del prefetto e dell'arcivescovo prende la parola l'autore. «Questo libro -dice -è dedicato alla città di Brindisi, a una città che gli inviati dei giornali nazionali dell'epoca descrivevano come la città della disoccupazione, del contrabbando e dell'inquinamento e che si sostituì alla protezione civile che all'epoca non esisteva». La seconda parte del libro, Marchionna l'ha dedicata alla centralità del Mediterraneo e alle opportunità che la posizione geografica di Brindisi potrebbe aprire. «Non dobbiamo più guardare al Nord -conclude l'autore -, ma al Sud perché il nostro futuro è proprio lì» .

F. M. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Frane, chiusa la spiaggia di Marina Grande*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **12/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 12/03/2011 - pag: 11

Frane, chiusa la spiaggia di Marina Grande

CAPRI -Chiusa la spiaggia di Marina Grande a Capri, a ridosso del porto commerciale, per rischio frane. Ad interdire l'accesso alla principale spiaggia pubblica dell'isola azzurra è stato il comandante della polizia municipale di Capri, Marica Avellino, a seguito di un intervento dei vigili del fuoco. A lanciare l'allarme sono stati alcuni passanti, i quali hanno notato che una parte dell'antica e vetusta rampa privata che dalla strada provinciale dà accesso all'arenile era crollata e si era sbriciolata trascinando i detriti sulla sottostante spiaggia pubblica. Nella stessa zona, a poche decine di metri di distanza, già in passato si era verificata una frana tanto che il traffico sulla provinciale Capri-Marina Grande era stato interrotto. Il crollo di ieri rende ancora più precaria la situazione e priva Capri di una delle spiagge a fruizione pubblica più grandi dell'isola del Golfo di Napoli. Evacuata una scolaresca che si stava intrattenendo tra i ciottoli. Ora bisognerà provvedere alla bonifica dell'area e alla messa in sicurezza della zona. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alluvione, la Regione stanZIA due milioni per Atrani e Scala*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **11/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Salerno data: 11/03/2011 - pag: 10

Alluvione, la Regione stanZIA due milioni per Atrani e Scala

SALERNO Due milioni di euro per finanziare gli interventi urgenti di messa in sicurezza ad Atrani e Scala, colpiti dall'alluvione dello scorso 9 settembre. L'ordinanza per lo stanziamento dei fondi è stata firmata nella giornata di ieri dall'assessore regionale alla Protezione Civile Edoardo Cosenza (nella foto), commissario straordinario per l'emergenza. Diversi i settori d'intervento previsti dall'ordinanza regionale: se la priorità resta quella di realizzare opere ed interventi in grado di contenere il rischio cui sono esposte le popolazioni dei due comuni della costa d'Amalfi, ci sono almeno altri tre ambiti d'intervento finanziati con i due milioni di euro stanziati dalla Regione Campania. In primis è stata prevista l'adozione di misure d'intervento finalizzate ad agevolare la ripresa delle attività economico-produttive bloccate, comunque danneggiate, dall'alluvione prodotta dallo straripamento del torrente Dragone; previsto anche il ripristino dei beni immobili e mobili gravemente danneggiati. Tra le priorità della Regione, così come chiesto anche dagli amministratori locali, vi è quella di favorire la ripresa delle attività economiche attive nel territorio di Atrani e Scala, anche in vista dell'approssimarsi della stagione estiva. Il rischio da scongiurare è che ai danni prodotti dall'esondazione del Dragone possano sommarsi quelli derivanti da una cattiva stagione turistica. «Questi interventi rappresentano l'inizio di una più ampia azione di risanamento ha detto l'assessore Cosenza nei prossimi mesi investiremo diversi milioni di euro per la sicurezza idrogeologica del nostro territorio». Clemente Ultimo RIPRODUZIONE RISERVATA



***L'ira di Santoro che scambia volontari per paparazzi*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **13/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Primo Piano data: 13/03/2011 - pag: 3

L'ira di Santoro che scambia volontari per paparazzi

NAPOLI Fatti oggetto di «invettive» da parte del conduttore di Annozero Michele Santoro (foto) mentre stavano scattando delle fotografie all'incantevole panorama di Amalfi. È quanto denuncia un gruppo di volontari della protezione civile di Camerota, la Cilento Emergenza", ieri mattina in «trasferta» ad Amalfi per un corso di aggiornamento nella sede dell'associazione Millennium, in località Pogerola. «Stavamo scattando alcune foto del panorama mozzafiato di queste zone spiega il volontario Fabio Del Gaudio, di Camerota quando da un giardino un uomo ha iniziato a inveire nei nostri confronti. Con un linguaggio tutt'altro che oxfordiano, ci ha invitati a rivolgere l'obiettivo altrove, perchè stavamo minando la sua privacy» . Del Gaudio ha poi spiegato che, solo in un secondo momento, il gruppo di volontari si è accorto che l'uomo era il giornalista Michele Santoro. Il conduttore di Annozero si difende. «Nessuna invettiva afferma ho soltanto invitato un signore, che da un posto pubblico ci stava fotografando, a non scattare immagini. Ripeto ho solo detto in maniera energica di smetterla» .

*Il disastro nipponico nella testimonianza di due pugliesi*

Il disastro nipponico  
nella testimonianza  
di due pugliesi

Risorse correlate&bull; Lucana a Tokyo: «Qui c'è tanta paura» Aumentano le testimonianze di pugliesi che per lavoro, turismo o perché vivono in Giappone, tramite internet, lanciano sguardi drammatici sull'inferno del dopo terremoto.

IL VIOLINISTA TARANTINO - Lo vedi e capisci che è stanco. «Non dormiamo da due giorni, appena chiudiamo corro a riposarmi». Lo senti parlare e ne apprezzi la voglia di riscatto. «Da questa tragedia dobbiamo imparare lo stoicismo dei giapponesi. Non si piangono addosso, parlano poco e agiscono: magari noi reagissimo così di fronte a queste tragedie». Parla su Skype Nicola Grassi, 46 anni, il violinista tarantino del Maggio Musicale Fiorentino, in tournèe a Tokyo fino al 20 marzo. Rimarrà in Oriente perché da ieri i concerti sono confermati: il reattore della centrale di Fukushima, 250 chilometri a nord della capitale, è stato raffreddato e il sindaco di Firenze Renzi, dopo un lungo colloquio con il ministro degli Esteri Frattini, ha confermato che non esistono rischi per l'incolumità dei musicisti.

«Se l'emergenza si aggravasse, partirebbero subito due voli di Stato per portare tutti in Cina», ha rassicurato il gruppo il primo cittadino toscano: dal 22 l'orchestra fiorentina sarà impegnata a Shanghai. Grassi: «Sono in Giappone per la quarta volta e di scosse ne avevo avvertite, ma mai come questa volta. La paura è stata enorme, anche se non ho mai pensato di voler tornare in Italia».

IL BARITONO DI BISCEGLIE - «Ci siamo terribilmente spaventati ed abbiamo ancora paura, qui in giro c'è il disastro, ma sto bene, siamo salvi io e tutta la compagnia». A parlare al telefono da Tokio è il baritono basso Pietro Simone, 40 anni di Bisceglie, anche lui componente del coro Maggio Musicale Fiorentino». La telefonata di assicurazione è giunta ai suoi parenti in apprensione a Bisceglie è giunta da Tokio poco dopo il devastante sisma.

Simone aggiunge che «quando si è verificata la fortissima scossa mi trovavo in un appartamento al quarto piano di un palazzo al centro della capitale che fortunatamente ha retto bene, c'è stato panico, ho avuto l'impressione che i giapponesi fossero meno spaventati di noi, aspettavano che tutto si fermasse». Infine aggiunge di non sapere quando farà rientro in Italia.

NESSUNA NOTIZIA DI 17 ITALIANI - Nell'area più pericolosa, quella di Miyagi, risultano però esserci ancora 17 connazionali che l'ambasciata d'Italia a Tokyo non è riuscita a contattare. O, più precisamente, dai quali non ha avuto risposta alle email inviate. Cinque di coloro che mancano all'appello sono nella zona di Fukushima dove si trova l'impianto nucleare in cui è avvenuta l'esplosione anche se l'ambasciatore d'Italia a Tokyo, Vincenzo Petrone, è portato a «dubitare che possano trovarsi nel raggio di 10 chilometri dall'impianto».

Procede senza sosta l'operazione di monitoraggio dell'emergenza messa in piedi dall'ambasciata d'Italia a Tokyo e la cellula di pronta risposta attivata presso la sede diplomatica continua a prestare un'assistenza no-stop ai connazionali in difficoltà. Un lavoro che procede a braccetto con quello dell'Unità di crisi della Farnesina che, senza soluzione di continuità, sta raccogliendo le richieste di informazioni da parte di familiari di connazionali che si trovano in Giappone. Di fatto, come riferito dall'ambasciatore Petrone, «un contatto» - si parla di email dal momento che le linee telefoniche sono andate subito in tilt - è stato stabilito «con tutti gli italiani» presenti in Giappone. Si tratta di circa 3000 persone, tra residenti e turisti, che al momento del terremoto e dello tsunami che è seguito si trovavano nel Paese. Nel caso dei 17 connazionali che ancora non sono stati rintracciati il diplomatico ha spiegato che «il punto è che non hanno risposto alle nostre email. Pertanto - ha detto - non possiamo essere certi che si trovino ancora dove noi pensiamo, potrebbero essere già andati via. Quel che è certo è che non possono non aver ricevuto le nostre email».

Fino a prova contraria, come sottolineato dal ministro degli Esteri Franco Frattini, fa fede quanto dicono le autorità giapponesi: «al momento non si segnalano vittime tra gli stranieri». E ieri mattina, dopo la sospensione di dovuta alla chiusura dell'aeroporto di Tokyo «Narita», sono ripresi regolarmente i voli dell'Alitalia verso la capitale giapponese. E dal Giappone, arrivano notizie su italiani che si sono chiusi in casa e vivono aggrappati a Internet e ai telefonini per capire cosa fare.

Sono una decina di ricercatori italiani, che insieme ad altri colleghi stranieri lavorano per un istituto di ricerca giapponese a Tsukuba, una città a 70 chilometri a nord-est di Tokyo, temono che la situazione della centrale nucleare di Fukushima peggiori e chiedono all'Italia di attivarsi per dare notizie e consigliare il da farsi. «Per ora - dice Corrado Mandoli, uno dei ricercatori - l'allarme radioattivo è basso e qui non è prevista alcuna evacuazione. Siamo a 200 chilometri dalla centrale, e

***Il disastro nipponico nella testimonianza di due pugliesi***

in caso di esplosione sarebbe una distanza irrisoria. Inoltre, è previsto l'arrivo di un altro tsunami, che potrebbe colpire la centrale».

13 Marzo 2011

***Sisma fortissimo, il mondo sgomento L'assestamento durerà oltre un mese***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (12/03/2011)

Torna Indietro

Roma L'energia liberata dal sisma di ieri è stata di 31.000 volte maggiore del terremoto dell'Aquila e di 500 volte quella di Messina e Reggio del 1908.

La scala di Richter, infatti, si basa su un indice (magnitudo) nel quale ogni decimo (0,1) in più, equivale a un aumento esponenziale dell'energia.

Naturalmente si tratta di un confronto numerico che non tiene conto anche di altri fattori, come la durata del sisma e l'area geologica in cui il fenomeno si è verificato.

Il potentissimo sisma è stato seguito da altre fortissime scosse e, secondo gli esperti, la fase di "assestamento" potrebbe durare più di un mese.

«Analizzando i terremoti violenti del passato &#x2013; sottolinea Alessandro Amato, direttore del Gruppo Nazionale Terremoti dell'Ingv &#x2013; non ci sono casi di eventi di magnitudo vicina a 9 seguiti, anche dopo mesi, da altri eventi analoghi». Quindi non è da escludere nella zona un altro sisma di entità catastrofica.

La scossa di terremoto di magnitudo 8.8 di ieri che ha devastato il Giappone è la più potente delle tre che negli ultimi 3 giorni hanno colpito la costa orientale dell'isola di Honshu. Secondo la Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, aggiornata in tempo reale sul sito web dell'Ingv, mercoledì scorso nella stessa zona di mare c'erano state una scossa di magnitudo 7.2, alle 3,45 italiane (a una profondità di 14.1 km) e un'altra di magnitudo 6.3 alle 19,44 (profondità 10 km).

Complessivamente, le scosse di magnitudo 2.0 o superiore censite dalla Rete nel solo mese di marzo sono state 50, ben sette delle quali di magnitudo superiore a 6.0: oltre alle tre di Honshu, avantieri nel mar di Bali (6.2), il 9 in Papua Nuova Guinea (6.6), il 7 nelle isole Salomone (6.6), il 6 nel Cile del nord (6.2).

Diversi dei fenomeni rilevati questo mese sono localizzati in Italia, il più forte &#x2013; di magnitudo 3.7 &#x2013; alle 5,23 del 9 marzo nello Stretto di Messina.

In febbraio le scosse di magnitudo 2.0 o superiore, sempre secondo l'Ingv, sono state 80, la più forte delle quali alle 21,05 dell'11 al largo del Cile centrale (6.8 di magnitudo, 28 km di profondità); 102 le scosse di magnitudo 2.0 o superiore registrate in gennaio, la più forte (magnitudo 7.3) nel Pakistan sudoccidentale.

*Il mondo si "sposta" di 10 cm*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (12/03/2011)

Torna Indietro

Il terremoto di ieri in Giappone «avrebbe spostato l'asse di rotazione terrestre di quasi 10 centimetri». È quanto emerge da studi preliminari effettuati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'impatto di questo evento sull'asse di rotazione, stimano gli esperti, «è stato molto maggiore anche rispetto a quello del grande terremoto di Sumatra del 2004 e probabilmente secondo solo al terremoto del Cile del 1960».

Lo spostamento dell'asse terrestre può avere ripercussioni sulla durata del giorno solare. Si tratta comunque di cambiamenti minimi e impossibili da percepire.

*Strada 522, una frana impedisce i lavori*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Vibo Valentia (12/03/2011)

Torna Indietro

«Dalla relazione elaborata dall'Ufficio tecnico della Provincia, sulla base del monitoraggio tuttora in corso, emerge che la frana è ancora in movimento, situazione che impedisce l'avvio dei lavori necessari per ripristinare la viabilità sulla 522 e impone una mobilitazione operativa di tutti gli Enti e le Istituzioni competenti in materia di sicurezza e salvaguardia idrogeologica del territorio».

L'assessore provinciale al Turismo, Gianluca Callipo, interviene sulla vicenda relativa allo smottamento che ha determinato l'interruzione della viabilità lungo la 522, nel tratto che da Vibo Marina conduce a Pizzo. Una strada che ha particolare rilevanza nel contesto della rete viaria provinciale, non soltanto per i residenti, ma anche in relazione alle esigenze di mobilità dei turisti durante la stagione estiva. «Il movimento franoso &#x2013; spiega l'assessore &#x2013; interessa tutto il versante che dalla Statale 18 arriva sino alla linea ferroviaria. Il blocco della viabilità lungo la 522, che attraversa a metà altezza la collina, rappresenta dunque soltanto la conseguenza più immediata di un fenomeno molto ampio che, in mancanza di interventi, può compromettere anche il traffico ferroviario e la percorribilità della 18, senza contare i rischi per le abitazioni presenti nell'area».

Da qui la proposta di Callipo, che punta alla celere e radicale soluzione del problema, che non può prescindere però da interventi infrastrutturali di competenza regionale: «Per questi motivi, accogliendo anche gli inviti alla collaborazione che sono venuti da più parti, d'accordo con l'assessore alla Viabilità Giuseppe Barbuto e con il presidente Francesco De Nisi, proponiamo la convocazione da parte del Prefetto di un tavolo tecnico permanente intorno al quale riunire le amministrazioni locali coinvolte, ma soprattutto la Protezione civile e la Regione, che hanno competenze in materia di dissesto idrogeologico».

Insomma, la Provincia ritiene indispensabile un coinvolgimento dei massimi livelli istituzionali, allo scopo di affrontare e risolvere una problematica che può danneggiare gravemente il territorio provinciale.

*Acqua non potabile, siamo al 68. giorno*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Vibo Valentia (12/03/2011)

Torna Indietro

Acqua non potabile: siamo al 68esimo giorno di disagi e la situazione è destinata a protrarsi per chissà quanto tempo ancora. In città stazionano le autobotti della Protezione civile nel tentativo di fronteggiare i disagi. L'altro ieri il sindaco in conferenza stampa ha confermato che le criticità sono state riscontrate nel serbatoio di via Tiro a Segno all'interno del quale il 24 febbraio sono state trovate chiazze di schiuma e ruggine. Da qui la decisione del Comune di intimare a Sorical interventi straordinari all'interno delle vasche di accumulo. L'intera vicenda, comunque, è al vaglio dell'istituto Superiore di sanità.

*Un'altra frana si abbatte sulla provinciale 18*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Vibo Valentia (12/03/2011)

Torna Indietro

Viviana Mazzocca

Drapia

Un'altra frana, nella mattinata di mercoledì scorso si è abbattuta sulla provinciale 18. «In pochissime ore &#x2013; sostiene il sindaco Alessandro Porcelli &#x2013; è la terza frana che colpisce la collina che sovrasta il ponte della provinciale. Ci stiamo adoperando in tutti i modi a nostra disposizione per cercare di arginare il problema».

Con questo ultimo evento franoso si è verificata una vera e propria discesa di una parte del costone collinare, che ha portato con se una serie di alberi, anche di grosse dimensioni, che rischiano di compromettere l'incolumità di tutti coloro i quali attraversano il tratto di strada che porta a Drapia capoluogo e che continuano a pregiudicare la situazione di allarme che invade la costa.

Chiarisce infatti il primo cittadino che «il dissesto idrogeologico della costa è un problema che deriva dall'entroterra. È necessario intervenire a monte, perché è qui che, ab origine, si scatenano i disagi che causano le complicazioni a valle. Dal momento in cui si presentano nella nostra zona gli smottamenti che si riversano nei torrenti e ne ostruiscono il corso, &#x2013; continua &#x2013; diventa una inevitabile conseguenza il fatto che i detriti seguitino il loro percorso verso i centri costieri con i danni che si sono di fatto verificati, ad esempio, nel litorale della vicina Tropea, dove sfociano due torrenti che si originano proprio nel territorio drapiense».

Continua, insomma, ad essere urgente la condizione del territorio e si auspicano interventi mirati e immediati per cercare di salvare il salvabile. «Regimentare e canalizzare le acque &#x2013; spiega Porcelli &#x2013; per esempio con delle tubazioni, fino alle basi dei torrenti, effettuare interventi di palificazione e costruzioni di gabbioni o briglie lungo tutto il territorio a rischio idrogeologico si rivelano adesso operazioni di somma urgenza, per le condizioni in cui versa questa zona. Continueremo &#x2013; conclude &#x2013; a sollecitare la prefettura, la protezione civile e tutti gli enti competenti affinché non dimentichino che fino a quando non risolveremo il problema alla sua origine, anche la costa continuerà inevitabilmente a soffrire».



*Nuovo ospedale, Salerno rassicura i sindaci*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Vibo Valentia (12/03/2011)

Torna Indietro

«Il completamento del nosocomio avverrà entro tre anni e mezzo dall'aggiudicazione dell'appalto»

Marialucia Conistabile

Le problematiche legate al comparto sanità, con particolare riferimento alla costruzione del nuovo ospedale, sono state ieri al centro di un incontro che sindaci del Vibonese, amministratori di palazzo "Luigi Razza" e consiglieri comunali, hanno avuto ieri con il consigliere regionale Nazzareno Salerno, presidente della commissione sanità e con il senatore Francesco Bevilacqua.

Nell'aula consiliare Salerno ha ribadito quanto già detto qualche settimana fa, nel corso della visita della commissione all'ospedale Jazzolino. E cioè che il nuovo nosocomio si farà e che la sua realizzazione rientra nell'ambito della costruzione dei 4 nuovi presidi ospedalieri della regione «per tre dei quali (Piana, Sibaritide e Vibo) sono state avviate le procedure ed entro aprile sarà pubblicato il bando definitivo per l'appalto. Inoltre è già stato pubblicato il bando di preinformazione a livello europeo». Allo stesso tempo Salerno ha fatto riferimento al protocollo siglato dalla Regione con la Regione Lombardia per l'affidamento del "pacco" nuovi ospedali alle Infrastrutture lombarde. Le quattro nuove strutture sanitarie, infatti, non seguiranno più l'iter dell'ordinanza di Protezione civile. E relativamente all'accordo siglato con l'Ente lombardo il presidente della commissione regionale sanità ha spiegato: «Verso la fine di novembre ci eravamo rivolti alla Sua (Stazione unica appaltante) affinché procedesse con l'attivazione della gara d'appalto. Ma la Sua &#x2013; ha proseguito &#x2013; per carenze di organico ci ha comunicato di non essere in grado di portare avanti la pratica in maniera veloce. Da qui la decisione di procedere con le Infrastrutture lombarde». Inoltre nel corso dell'incontro Salerno ha anche sottolineato che il completamento dell'opera in località Cocari avverrà entro tre anni e mezzo dall'aggiudicazione dell'appalto, ribadendo che il nuovo ospedale sarà consegnato «chiavi in mano» ma che «andrà comunque riempito di contenuti, sia in termini di professionalità che &#x2013; ha evidenziato &#x2013; qui esistono pure, sia di attrezzature». Infine il consigliere regionale ha ricordato la sua proposta (peraltro più volte avanzata dai genitori di Federica Monteleone) di dotare ogni sala operatoria di un sistema di telecamere «per tutelare medici e pazienti» che sarà portata presto in consiglio regionale per poter diventare legge.

La necessità di dare una svolta decisa al comparto della sanità vibonese, soprattutto in termini di trasparenza e di risposte all'utenza, è stata posta in risalto dal sen. Bevilacqua il quale, tra l'altro, ha rilevato: «In campo sanitario non ci siamo fatti mancare niente. Già il comparto è commissariato a livello regionale, ma qui l'azienda è stata anche commissariata per infiltrazioni mafiose, occorre pertanto dare una svolta decisa».

Ai lavori, introdotti dall'assessore comunale Nicolino La Gamba, hanno partecipato il sindaco del capoluogo Nicola D'Agostino e i sindaci di Francica, San Costantino Calabro, San Gregorio, Cessaniti, Ionadi e S. Onofrio (commissariato). Quest'ultimi hanno evidenziato l'importanza che la nuova opera rappresenterà per il territorio anche se &#x2013; come rilevato da Antonio Suppa, sindaco di Francica &#x2013; sarebbe il caso di collegarla con un polo di ricerca.

***Rischio sismico, l'80% degli edifici presenta gravi carenze strutturali***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Vibo Valentia (12/03/2011)

Torna Indietro

"Monitoraggio e controllo per la protezione sismica delle strutture in ingegneria civile". Di questo si è discusso ieri nei locali del 501 hotel in un convegno fortemente voluto dall'Aipnd (Associazione Italiana Prove non Distruttive), dal Comune, dalla Regione e dalla Protezione civile regionale.

Un convegno che, dopo i saluti dell'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Vibo, Giorgio Modafferi, quelli di Fabio Foti, presidente dell'Ordine provinciale degli architetti, dell'ingegnere Fausto Marino, presidente dell'Ance e quelli del direttore dell'Aterp, Giuseppe Romano, ha fatto registrare l'intervento dell'ingegnere Amerigo Fiumara che ha aperto i lavori parlando del controllo e della prevenzione del rischio sismico. Un intervento, il suo, finalizzato a mettere in guardia istituzioni e cittadini dalle conseguenze di possibili eventi sismici che, in Calabria, avrebbero di sicuro effetti devastanti. Nella nostra regione, infatti, l'80% degli edifici pubblici e privati presenta gravi carenze strutturali ed è privo del relativo certificato anti-sismico. Per far fronte ad una situazione di assoluta inadeguatezza degli immobili, l'ingegnere Fiumara ha quindi rimarcato come sia urgente più che mai iniziare ad adottare anche nella nostra regione le opportune misure atte a prevenire gli effetti di possibili catastrofi. Per far questo, naturalmente, occorre investire risorse finanziarie al fine di rendere più sicuri tutti gli immobili e le grandi opere infrastrutturali, quali ponti e viadotti. E sulla necessità di adottare sistemi che consentano di monitorare l'effettivo stato degli immobili, soprattutto per quanto riguarda gli edifici sensibili e quelli strategici, ossia gli immobili che in condizioni critiche devono continuare ad assicurare piena affidabilità, si è anche soffermato Giacinto Porco, professore di Scienze delle costruzioni all'Unical.

Revisione degli immobili ed adozione di un sistema di monitoraggio capace di verificare lo stato delle strutture sono quindi le priorità indicate dal professore Porco per avviare un'opera di prevenzione capace di scongiurare possibili catastrofi. Per il docente dell'Unical occorre offrire alle imprese edili ed alle amministrazioni pubbliche strumenti in grado di calcolare la cronologia degli edifici, ottimizzando le risorse per arrivare ad ottenere risposte sicure in ordine alle varie problematiche ed alle diverse tipologie.

Sulla necessità di monitorare l'intera Calabria onde prevenire gli effetti di possibili eventi sismici ha invece insistito Franco Torchia, sottosegretario regionale alla Protezione civile, il quale ha anche spiegato come occorra al più presto istituire un tavolo tecnico di prevenzione. Accanto a ciò, il sottosegretario Torchia ha ribadito la necessità di adottare un progetto organico capace di mettere in sicurezza l'intero territorio della regione. (g.b.)

*Nonostante le frane nessuno fa niente*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Catanzaro (12/03/2011)

Torna Indietro

TIRIOLO Giuseppe Lucente, membro del coordinamento provinciale IdV Catanzaro e individuato quale candidato sindaco di Tiriolo, è intervenuto con una nota sulla frana che ha colpito lo scorso anno il bivio Pedadace, a sud del paese. «A distanza di un anno dalla frana di bivio Pedadace - afferma - ancora nulla, o quasi, è stato fatto per risolvere il gravissimo problema. A poco è servita la realizzazione della "bretella", se non a rendere più pericoloso il transito nell'abitato di Sarrottino. Temevamo fosse un provvedimento che lasciasse presagire una volontà di non riapertura, a breve termine, del bivio, e ad oggi, i fatti, ci danno ragione. La pioggia dei giorni scorsi ha ulteriormente complicato ed aggravato una situazione già di per sé emergenziale. Per l'ennesima volta, dopo un lungo e costoso lavoro, la strada che collega Tiriolo a Marcellinara è stata chiusa; quella verso Settingiano, stretta e tortuosa, percorsa ogni giorno da decine di camion adibiti al trasporto di inerti, è sempre dilaniata da smottamenti; solo la strada di Sarrottino ci permette di non restare isolati. Ma a Sarrottino la situazione è pericolosissima, nonostante le decine di pullman e mezzi pesanti che vi transitano ogni giorno». (t.g.)

*Dissesto idrogeologico Strategie di contrasto*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Cosenza (12/03/2011)

Torna Indietro

AmanteaSi è svolto nella sala consiliare il convegno organizzato dall'associazione Prospettive intitolato "Il dissesto idrogeologico in Calabria". Il momento di confronto è stato aperto dai saluti del presidente di Prospettive Aldo Andreani e dal sindaco Franco Tonnara. Subito dopo sono seguite le relazioni del consigliere regionale dell'Ordine dei geologi Maria Ombres e di Fabio Scarciglia, docente dell'Università della Calabria e membro del Dipartimento di scienze della terra dello stesso ateneo.

È stato un convegno quanto mai attuale: da qualche tempo, infatti, la popolazione è particolarmente attenta a quelle che sono le conseguenze derivanti dall'azione distruttiva delle frane, ciò nonostante i comportamenti virtuosi posti in essere per limitare i danni restano ancora limitati a pochi esempi. La Calabria continua ad essere una terra dall'elevato rischio idrogeologico ed il confronto con gli esperti può fornire indicazioni utili sia in merito alle tecniche costruttive, sia ai luoghi con le criticità più elevate. Continua l'impegno dell'associazione Prospettive che intende attivare una serie di percorsi formativi rivolti ad un pubblico diversificato. (e. past.)

***Zaccheroni: una paura folle la casa sembrava di gomma***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (12/03/2011)

Torna Indietro

ROMA Ha visto il Giappone esultare per la vittoria della Coppa d'Asia di calcio, mai avrebbe immaginato di vivere la tragedia che sta vivendo in queste ore un paese intero. Alberto Zaccheroni, allenatore di Cesenatico, si è ritrovato in strada, catapultato insieme a migliaia di abitanti di Tokyo, mentre il terremoto tra i più potenti registrati sul pianeta devastava ogni cosa, scatenando lo tsunami su tutte le coste del Pacifico: il ct del Giappone, protagonista dell'impresa calcistica di qualche mese fa che lo aveva fatto diventare in pochi giorni un eroe nazionale, racconta quegli interminabili attimi di terrore in cui la terra in quello spicchio di mondo ha tremato. «Ho sentito i cigolii della casa &#x2013; dice il tecnico romagnolo, trasferitosi a Tokyo dopo che dal 30 agosto scorso è stato nominato ct dei "Samurai blu" &#x2013; e poi ho visto ondeggiare tutto. Sembrava di stare in una casa di gomma. Io il terremoto non sapevo cosa fosse, adesso sì». Al quarto piano di un grattacielo di 21, Zac racconta di aver avvertito «due scosse fortissime», che hanno fatto rovesciare diverse cose in casa: «Sono cadute suppellettili varie, le coperture dei condizionatori e poi un intero armadio con i cassetti. Ma danni strutturali grossi qui a Tokyo non ci sono stati: le case sono tutte antisismiche, mentre a Sendai soprattutto per lo tsunami che si è scatenato il bilancio si aggrava di ora in ora». Come gli altri abitanti della metropoli nipponica, Zaccheroni è sceso in strada seguendo le istruzioni che venivano date a tutti.

*Catastrofe in Giappone migliaia tra morti e dispersi*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (12/03/2011)

Torna Indietro

In strada milioni di cittadini terrorizzati. A Sendai, la città costiera più colpita, centinaia di cadaveri sulla spiaggia, evacuate 70mila persone

Antonio Fatiguso

TOKYO

Sono le 14,46 (le 6,49 del mattino in Italia) e quella che sembra una tante scosse che ogni 10 minuti colpisce la piana del Kanto, la grande area di Tokyo, si è trasformata ieri in un autentico incubo anche per un Paese "allenato" agli eventi catastrofici e che rende verosimile il superamento delle 1.000 vittime (ma c'è da temere che siano migliaia).

Una potenza devastante di magnitudo 8.9, mai registrata così forte in Giappone con la strumentazione moderna, che ha innescato una serie di tsunami, tra cui un autentico muro di acqua alto 10 metri che si è abbattuto sulla prefettura di Fukushima (almeno 1.800 case sono state spazzate via) e Miyagi, dove la città capoluogo Sendai è stata devastata e almeno 60-70 mila persone sono state evacuate.

Il fiume Natori, in base alle immagini trasmesse dalla tv, si è gonfiato con progressiva forza, fino a sommergere case ed edifici nelle zone residenziali, livellando ogni cosa al suo passaggio, fino ad ammassare barche, contenitori, veicoli e alberi.

Fuori uso l'aeroporto, con l'acqua arrivata al primo piano dell'aerostazione, mentre 2 treni sono spariti tra le acque e una nave con 100 persone risulta essere stata inghiottita dai flutti. Sulla spiaggia di Sendai, intanto, sono stati ritrovati almeno 200-300 cadaveri.

Massima allerta per le centrali nucleari: erano 11 i reattori attivi al momento della prima grande scossa nelle prefetture di Miyagi, Ibaraki e Fukushima. In quest'ultima è tornato l'allarme ieri in serata per i malfunzionamenti della centrale n.1, dove la procedura automatica di raffreddamento dei reattori è stata interrotta a causa di un black-out elettrico.

Il premier Naoto Kan ha dichiarato lo stato d'emergenza, mentre il ministero della Difesa ha inviato 300 aerei e 40 navi nelle aree colpite dal sisma e dallo tsunami, più circa 8.000 uomini delle forze di autodifesa. Il neo ministro degli Esteri giapponese, Takeaki Matsumoto, ha dato disposizioni alla struttura diplomatica di accettare aiuti internazionali cui hanno risposto in 38 le nazioni, mentre il presidente Usa Barack Obama ha promesso pieno sostegno, inviando nel frattempo la portaerei Ronald Reagan, inizialmente diretta verso la Corea del Nord.

A Tokyo, distante meno di 500 km dall'epicentro, individuato al largo delle acque del Pacifico di Miyagi, milioni di persone, sconvolte per un evento straordinario, si sono riversate per strada a causa di una scossa che sembrava non avere mai fine. Pochi crolli, tra cui il tetto dello storico edificio del Kudan Kaikan dove era in corso una cerimonia di chiusura dell'anno scolastico: una donna è morta in serata per le ferite riportate.

Sempre nella capitale, bloccati gli aeroporti di Narita e di Haneda e stop a treni e metropolitane che hanno ripreso a funzionare in piena notte, alle 17,30 circa italiane.

Nella raffineria di Ichihara si è sviluppato un incendio, con altri sei focolai nella baia di Tokyo, forse per la rottura delle tubature del gas. L'antenna Tokyo Tower, il simbolo della capitale nipponica e della ricostruzione post-bellica, si è piegata a causa delle scosse, mentre ha retto la Tokyo Sky Tree, l'antenna tv ancora in costruzione alta più di 600 metri e progettata per resistere a scosse di 7.9.

La rete di telefonia cellulare è saltata e le comunicazioni telefoniche sono rimaste grazie alle linee fisse e alla connessione Internet. Chiusa Disneyland, sulla baia di Tokyo, il cui parcheggio è stato inondato da un'onda di quasi un metro e mezzo.

***Catastrofe in Giappone migliaia tra morti e dispersi***

Mentre le scosse di assestamento sono sembrate in diminuzione si è aperto un altro fronte: sulla parte occidentale, nella prefettura di Niigata, già colpita nel 2007 da un potente terremoto. La scossa delle 3.59 locali (19,59 di venerdì in Italia) è stata di magnitudo preliminare 6.6, con epicentro a 1.000 metri di profondità. Subito dopo si sono registrate altre scosse: una di magnitudo 6,2, secondo i 'media nipponici, è stata avvertita alle 19,59 ora italiana nella zona Joestu, nel Giappone occidentale; mentre meno di mezz'ora più tardi una seconda scossa di 5,5 Richter è stata registrata a un'ottantina di chilometri da Tokyo. È la conferma che la tensione è destinata a durare. Almeno un mese secondo gli esperti.

***Nessuna vittima tra gli italiani, 18 "irreperibili"***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (12/03/2011)

Torna Indietro

ROMA Nessuna vittima italiana. Da un primo bilancio, secondo le autorità di Tokyo non ci sarebbero italiani coinvolti nel violento terremoto che ha colpito il Giappone. La conferma è arrivata ieri in serata dalla Farnesina, anche se «continua senza sosta l'attività di ricerca» dei connazionali, almeno tremila tra residenti e turisti, che si trovano in Giappone, 18 dei quali mancano ancora all'appello: le forti scosse hanno fatto saltare tutte le linee telefoniche ed è impossibile raggiungerli. Per questo l'ambasciata sta tentando con le email.

Fino ad ora, spiega la Farnesina, circa la metà degli italiani che all'Ambasciata a Tokyo risultano essere residenti nelle zone di Sendai e nelle zone limitrofe, è stata già contattata e si stanno anche facendo ricerche su eventuali turisti presenti nell'area. Mentre non risultano connazionali iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero nella località di Sukagawa, dove è crollata una diga.

«Non ci dovrebbero essere stranieri &#x2013; ha assicurato l'ambasciatore d'Italia a Tokyo Vincenzo Petrone &#x2013; nella città di Sendai», la più colpita dal sisma, raggiunta da un'onda di tsunami di 10 metri e «non risultano notizie di italiani coinvolti nei pochi incidenti provocati da terremoto a Tokyo».

Per quanto riguarda i 18 italiani al momento irreperibili (stamane erano 28, poi in serata 10 sono stati contattati) secondo l'Ambasciata, 6 si trovano nella prefettura di Miyagi, 6 in quella di Ywate, 5 in quella di Aomori e 1 in quella di Fukushima. «L'attività di monitoraggio prosegue durante la notte in Giappone &#x2013; assicura la Farnesina nella nota &#x2013; e andrà avanti fin quando non saranno reperite notizie su tutti i cittadini italiani». Ma l'Ambasciatore è ottimista: «È verosimile che domani &#x2013; ha assicurato &#x2013; con l'attesa ripresa dei collegamenti di telefonia mobile, si possano avere notizie più certe» su di loro.

Il ministro degli Esteri Franco Frattini, assicura la Farnesina, «segue da vicino l'evolversi della situazione» in costante contatto con l'ambasciata. Intanto l'unità di crisi ha aggiornato il sito viaggiare Sicuri e i canali Facebook e Twitter, anche relativamente al rischio di onde anomale per l'intero arco dei paesi sull'Oceano Pacifico.



*La prevenzione è un obbligo*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (13/03/2011)

Torna Indietro

Salvo Gambino\*

La lezione del terremoto in Giappone Il terremoto e il maremoto che hanno colpito venerdì il Giappone hanno prodotto distruzione e morte. La scossa più forte di 8,9 gradi Richter rappresenta uno dei 6 terremoti più forti registrati sulla Terra negli ultimi due secoli, eppure gli edifici giapponesi hanno sostanzialmente resistito alla violenza del sisma (altra cosa è il maremoto), che era atteso da circa 90 anni.

Il Giappone ha infatti sviluppato un alto grado di prevenzione attraverso una cultura dell'emergenza sismica e l'emanazione e il rispetto di precise normative antisismiche. Le spaventose immagini del terremoto ci portano inevitabilmente a considerare cosa potrebbe accadere se un evento analogo colpisse aree ad alto rischio sismico come la Sicilia Orientale o la Calabria e ci riportano alla mente i resoconti sui danni causati dagli eventi del 1908, 1693 o 1783. Un evento di questa magnitudo non può mai accadere dalle nostre parti e questo perché l'Italia ha una genesi dei terremoti estremamente diversa dal Giappone. Le isole giapponesi si trovano in corrispondenza di una delle più grandi zone di subduzione del mondo che separa la grande placca Pacifica da quella Asiatica e sono interessate da faglie di centinaia di chilometri.

I forti terremoti del Giappone (8.9) e del Cile (magnitudo 9 nel 1960) ne sono dimostrazione. In Italia invece le zone di subduzione e le faglie sono di dimensioni ridotte ed i terremoti superano di poco magnitudo 7. Ciononostante gli eventi del 1908, 1783 e 1693, che hanno raggiunto o superato di poco questa soglia, sono stati in realtà catastrofici.

Allo stato attuale però non ci sono ancora metodi di previsione dei terremoti validati scientificamente. La lezione del Giappone dovrebbe spingere l'Italia e gli italiani ad una seria politica di prevenzione che porti al rispetto dei criteri antisismici per le nuove costruzioni e alla verifica e consolidamento delle strutture esistenti a cominciare da quelle strategiche (scuole, ospedali, prefetture).

\* Ingv - Catania

*Terremoto... non dimenticare mai*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Catania (13/03/2011)

Torna Indietro

La messa in sicurezza di uffici e abitazioni non è da sottovalutare: ingegneri e architetti aspettano

Il terribile terremoto e lo tsunami che stanno devastando un'estesa area del Giappone, causando oltretutto una gravissima emergenza nucleare, riportano d'estrema attualità la questione del rischio sismico e della sicurezza di un territorio quale quello della Sicilia orientale (e della città di Catania, in particolare, nella quale, come ha ricordato l'Ordine degli Ingegneri qualche settimana fa, due edifici su tre non sono realizzati secondo la normativa antisismica), caratterizzato da un'alta densità abitativa nelle zone costiere e, specie nel caso siracusano, da un'elevatissima densità industriale.

Un territorio, oltretutto, storicamente vulnerabile agli eventi di origine tettonica e vulcanica.

Il nuovo presidente del Cisca "Giovanni Campo" (Centro di iniziative e studi per la prevenzione del rischio sismico e dei rischi ambientali) l'ingegner Ennio Costanzo, che venerdì sera è subentrato nella guida dell'associazione all'uscente Paolino Maniscalco, ha manifestato chiaramente la volontà di rilanciare le iniziative in materia di prevenzione del rischio sismico, ricordando quanto già fatto lo scorso anno in collaborazione con altre associazioni catanesi: un percorso che ha condotto alla stesura di un vero e proprio "Decalogo" di azioni che le istituzioni locali, e in primo luogo il Comune di Catania, potrebbero realizzare "a costo zero" per rendere un po' più sicura la popolazione, le attività insediate e il patrimonio edilizio-architettonico dell'area metropolitana etnea.

Un "Decalogo" che è stato ufficialmente consegnato all'amministrazione comunale nel giugno scorso, durante un'apposita sessione degli "Stati generali del Comune di Catania", ma che finora è rimasto sostanzialmente ignorato.

Per ridare nuovo vigore a questa proposta, anche sulla scorta dell'enorme emozione causata dalla catastrofe nipponica e della possibilità di sensibilizzare ulteriormente sul tema della prevenzione, di fronte a quelle drammatiche immagini, la cittadinanza catanese e soprattutto le istituzioni locali, Costanzo ha annunciato che proporrà agli Ordini professionali degli Ingegneri e degli Architetti, che di recente (con esplicite dichiarazioni sulla stampa) hanno mostrato di volersi impegnare su questi argomenti, un incontro per valutare possibili iniziative comuni, anche a medio e lungo termine.

Il Cisca "Giovanni Campo", che negli anni passati ha promosso una notevole quantità di studi ed analisi sui rischi connaturati al territorio etneo, promuovendo anche disegni di legge per la messa in sicurezza degli insediamenti abitati ed il rilancio del settore edilizio siciliano, intende inoltre realizzare a breve &#x2013; ha annunciato Costanzo -, con il contributo di docenti e ricercatori dell'Università di Catania, esperti di urbanistica e discipline geologiche e strutturali, un seminario pubblico per prefigurare possibili scenari di rischio nell'area della Sicilia orientale che, a differenza di quanto si possa pensare, presenta numerose analogie &#x2013; dove la costa è più bassa e sabbiosa, ad esempio nella zona della Plaia e dell'Oasi del Simeto - con la situazione delle aree costiere giapponesi colpite dallo tsunami dell'11 marzo. E il Mediterraneo stesso non è estraneo al verificarsi di queste terribili catastrofi naturali: come testimonia, peraltro, il ricordo dell'acqua che invase alcune zone del centro storico di Catania, a seguito del maremoto che nel 1908 distrusse la città di Messina.

## *Il fondamentale "decalogo" per la protezione di un territorio vulnerabile dal rischio sismico*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Catania (13/03/2011)

Torna Indietro

Introdurre nel nuovo Prg i principi di prevenzione dei rischi sismici, idrogeologici e da cambiamento climatico prevedendo la possibilità di mettere in sicurezza le parti a maggior rischio del tessuto urbano, e operando per la riduzione della congestione nelle aree a maggiore vulnerabilità, con particolare riferimento alle destinazioni d'uso degli immobili, alla dimensione dei servizi pubblici, delle attività commerciali, ricreative ecc. Si dovranno inoltre recepire le indicazioni del Piano comunale di Protezione civile. Inserire nel nuovo Regolamento edilizio, per gli edifici di nuova costruzione e per tutti gli edifici pubblici - comunali e non, con priorità per le scuole - l'obbligo ad istituire ed aggiornare il Fascicolo di fabbricato. Per l'edilizia privata si propone di stipulare accordi con le associazioni imprenditoriali affinché si facciano promotrici presso i propri associati di questa iniziativa, istituendo una sorta di marchio per gli immobili "dotati di un libretto di istruzioni" che ne garantisca la qualità rispetto al rischio sismico.

Per gli edifici esistenti, proporre la revisione dei Regolamenti condominiali introducendo l'obbligo a registrare tutte le modifiche apportate all'edificio. L'amministrazione comunale e gli altri enti preposti a controllo delle attività edilizie (Genio civile e Soprintendenza) si dovrebbero impegnare a fornire agli amministratori la documentazione relativa in loro possesso. Rendere obbligatoria la verifica sullo stato delle strutture edilizie prospicienti lo spazio pubblico (mensole cornicioni tegole intonaci) soprattutto per quelle che interessano le vie di accesso per i mezzi pubblici.

Verifica biennale del Piano comunale di Protezione civile con particolare riferimento alle aree di attesa e di accoglienza, ai centri operativi di municipalità ed alla definizione del modello di intervento in caso di evento sismico. Attività permanente di informazione ai cittadini con la collaborazione delle associazioni di volontariato di PC. In particolare, si propone:

La ripresa delle attività di informazione ai cittadini sui comportamenti da adottare in caso di sisma o di altro evento dannoso (individuazione luoghi sicuri, programmi radio,..).

***Avviati i lavori di consolidamento del centro abitato grazie ad un finanziamento regionale di 1,5 mln di euro***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Catanzaro (13/03/2011)

Torna Indietro

Salvatore Taverniti

SQUILLACE

Sono stati avviati i lavori per il consolidamento del centro abitato di Squillace, che riguarderanno un intervento integrato su corso Guglielmo Pepe, località Villa e località Micciulla.

Il progetto è stato finanziato dalla Regione nel quadro del piano generale degli interventi di difesa del suolo, sulla base della relazione di sopralluogo effettuata dall'autorità di bacino regionale in seguito agli eventi calamitosi che si sono succeduti nel territorio comunale.

L'amministrazione locale, guidata dal sindaco Guido Rhodio, aveva individuato come priorità la frana prossima al corso Pepe, sul versante sud del centro storico, nella scarpata di località Parroncino. Una zona il cui dissesto è assai prossimo ad una schiera di fabbricati di civile abitazione che si affacciano sulla rupe sud del centro storico.

Il finanziamento complessivo dell'intervento integrato ammonta ad 1,5 milioni di euro. Il consigliere comunale delegato ai Lavori pubblici, Nunzio Pipicella, ha espresso apprezzamento per l'inizio dei lavori di consolidamento.

«Si tratta - ha detto - di un intervento mirato a prevenire altre frane che, in particolare nei mesi invernali, possono provocare seri danni alle abitazioni degli squillacesi residenti in quella zona i quali, in passato, hanno vissuto anche momenti di serio pericolo, visto il rischio di crolli dovuti a nuovi smottamenti del terreno della scarpata. L'intero intervento di risanamento ambientale e strutturale è necessario per lo sviluppo futuro della città di Squillace e la tranquillità e la sicurezza dei cittadini».

Secondo quanto reso noto, dopo questa prima fase, i lavori proseguiranno con un secondo lotto che coinvolgerà località Villa e l'area urbana nuova ad ovest del centro storico, in località Micciulla, in cui vi sono seri problemi di carattere idrogeologico.

*La megascossa preceduta da un "foreshock"*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (13/03/2011)

Torna Indietro

Al largo di Sendai il 9 marzo, nella stessa area colpita dal disastro, c'era stato un sisma di ben 7,2 gradi

Piero Orteca

La megascossa (8,9 Richter) di venerdì era stata preceduta da un "foreshock", una violenta botta anticipatrice di quanto poi è avvenuto dopo 48 ore. Guardando infatti la speciale "shake map list" predisposta dall'Usgs (il Servizio geologico americano), che elenca i terremoti avvenuti nel Pacifico negli ultimi tre mesi, si scoprono delle cose molto interessanti. Al largo di Sendai, infatti, alle 2 e 45 (ora di Greenwich) del 9 marzo, nella stessa area cioè colpita dal disastro, è stata registrata una scossa di ben 7,2 gradi Richter, chiaramente più forte di quella verificatasi a Messina nel 1908. Un evento che, secondo gli studiosi dell'Università di Portland (Oregon), solo ora, può essere interpretato come un campanello d'allarme. Non è detto, infatti, che il primo sisma a verificarsi in una regione debba per forza essere quello più forte. E la zona colpita, a studiare le serie storiche, è di una complessità estrema. Si trova, in mare, a circa 130 chilometri a est della costa settentrionale di Honshu, quasi a ridosso dell'enorme faglia creata dallo scontro tra la placca asiatica e quella del Pacifico, che le scorre sotto. Non solo.

Prima del "Big one", si sono succedute almeno altre 6 scosse di una certa entità (tra 5,6 e 6,1 Richter) con un andamento a oscillografico, cioè non decrescente come avviene negli sciami sismici "normali". Tutti questi eventi si sono verificati anche a una certa distanza da quello che poi sarebbe stato l'epicentro, a dimostrazione di come a muoversi sia stato un fronte molto ampio, stimabile, secondo gli ultimi dati forniti dall'Usgs, in alcune centinaia di chilometri.

Una prova di quanto stiamo dicendo è data dalle coordinate geografiche interessate dal terremoto. Il cuore della scossa più potente si trova a 38,322 gradi di latitudine Nord e a 142,369 di longitudine Est. I movimenti precedenti e quelli successivi (addirittura si parla di circa 75 scosse, di cui una arrivata a 7,1 Richter e le altre comprese tra 5,5 e 6,8) si collocano in un arco compreso tra 35,5 di latitudine e quasi 145 di longitudine.

Insomma, molto più di un sisma. Si è trattato di una valanga di terremoti scatenatasi in un'area che, comunque, a scanso di equivoci, con queste catastrofi convive da sempre, dato che negli ultimi 111 anni le "botte" superiori a 8 Richter sono state ben cinque. La vera "anomalia", a sentire gli analisti del Servizio geologico americano, però, è rappresentata dall'andamento della scossa. I primi diagrammi proposti, infatti, mostrano un "moment rate" (cioè, a farla breve, una forza, espressa in dyne.cm/sec) che parte piano e va progressivamente aumentando raggiungendo il suo picco di massima dopo circa un minuto. Rabbriidente. Le onde vanno poi a perdere energia nei successivi 40 secondi, fino quasi ad azzerarsi dopo un altro minuto e mezzo. In tutto, oltre tre minuti d'inferno.

Chi ha avuto la sfortuna di subire i terremoti (che dalle nostre parti sono, purtroppo, un elemento presente nella vita di ognuno), sa che in genere è il contrario. Dopo i primi secondi di terrore, la scossa va a diminuire. Gli scienziati, tornando al movimento "premonitore" al largo di Sendai, dicono, usando una metafora, che è stato come quando cerchiamo di rompere un ramo: prima si sentono gli scricchiolii delle fibre del legno che saltano e poi, all'improvviso, si rompe tutto, con uno schianto fragoroso.

All'Usgs hanno anche ricostruito la dinamica della catastrofe. L'enorme placca pacifica spinge con violenza contro quella asiatica a un ritmo di circa 10 centimetri all'anno, "subducendo", cioè inabissandosi sotto il Giappone. Nelle aree in cui questa gigantesca zattera di crosta, che scorre sopra un letto di roccia fusa, non riesce a scivolare bene (per mille motivi diversi) si crea attrito e il movimento si arresta, trasformando l'energia cinetica in energia potenziale. È come caricare molto lentamente un elastico, per poi liberarlo in una frazione di secondo con violenza. Più veloce è il movimento della

***La megascossa preceduta da un "foreshock"***

placca (e 10 centimetri sono assai), più lungo è il periodo di latenza (cioè la fase in cui non ci sono terremoti e l'elastico si carica), più ampio è il fronte della faglia interessato e più disastrosa sarà la botta. Che comunque non dipende solo dall'energia liberata, ma anche dalla profondità dell'evento, dalla qualità "geologica" dei terreni attraversati, dalla vicinanza a centri densamente popolati e, ovviamente, dalla tenuta delle case e delle infrastrutture costruite.

I danni fatti a terra dal sisma di Sendai, infatti, non sembrano così sconvolgenti come quelli provocati dal successivo tsunami. E un esempio può essere l'Akashi Kaikyo, il ponte sospeso più lungo del mondo, rimasto intatto, anche se si trova abbastanza defilato rispetto all'epicentro, all'estremità meridionale dell'isola di Honshu.

Scheda

xxxxxxx

xxxxxxxxx

*Erosione delle coste: un laboratorio in Fiera*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (13/03/2011)

Torna Indietro

Si guarda anche al commissario per la mitigazione del rischio, il messinese Maurizio Croce

Alessandro Tumino

Si può andare oltre la disponibilità di studi progettuali di sicuro livello, quali quelli presentati ieri a palazzo Zanca grazie al primo workshop tenutosi a Messina sul tema attuale dello "Studio dell'erosione delle coste". Una bella iniziativa davvero, voluta dal Comune e realizzata assieme al dipartimento di Ingegneria civile dell'Università e agli Ordini, coordinata dall'ing. Milio, con la supervisione dell'ing. Carla Faraci.

Si può e si deve andare oltre la rassegna di progetti, per varie buone ragioni, a cominciare, naturalmente, dalla dura realtà: per quanto riguarda l'erosione della costa, infatti, se non proprio orribili, il 2009 e il 2010 (come per il dissesto collinare) sono stati segnati da una nuova inquietante avanzata delle mareggiate, portatrici di danni e di paura per alcuni abitati ma anche per gli approdi di Tremestieri, di segnali chiari tutti da raccogliere se si vuole salvare il futuro di interi villaggi marinari. Giampilieri e Briga a sud; o a nord Marmora, Cufina, Puccino, San Saba. E se è vero che il Comune dispone di uno stuolo di progetti preliminari, nemmeno uno finanziato dall'Ue, per i quali si continuano a chiedere somme, sull'intero scacchiere da Giampilieri fino ad Ortoliuzzo, ancor di più lo è che le speranze di un solo passo avanti resteranno un'utopia sino a quando non saranno prodotti i calcoli, i test e gli studi specialistici che possono rendere definitivi, finanziabili, cantierabili, progetti così complessi.

Sia il sindaco Giuseppe Buzzanca che l'assessore alle Politiche del mare, Pippo Isgrò, nel corso dei loro interventi, hanno sottolineato la ferma volontà di imprimere una svolta concreta che consenta di uscire dalla palude dei progetti solo preliminari e dei finanziamenti negati. La chiave di volta individuata è una collaborazione davvero innovativa tra Comune, Università, categorie professionali, cui assegnare anche un luogo fisico: «Un laboratorio di progettazione, un "urban lab", da allocare in un padiglione della Fiera &#x2013; ha detto ieri Isgrò &#x2013; d'intesa con l'Autorità portuale». Esiste una via d'uscita dall'impasse. «Perché l'Europa &#x2013; ha ricordato ai margini del convegno, il chimico Maurizio Croce, messinese, 39 anni, commissario per la mitigazione del rischio idrogeologico, profili costieri inclusi, delle Regioni Sicilia e Puglia, nonché dirigente della struttura commissariale Bonifiche &#x2013; finanzia anche le progettazioni: quindi i preliminari possono essere portati avanti». «Certo &#x2013; ha aggiunto Isgrò &#x2013; il Comune dovrebbe anticipare le somme con il fondo di rotazione che però è esaurito e non viene ricostituito. Cosa che la Regione dovrebbe fare, assegnandoci le somme che spettano ai comuni virtuosi». Il nodo è questo, la secca di fondi per i progetti. Intanto l'Amministrazione Buzzanca ha inviato a Palermo il quadro aggiornato delle classificazione di pericolosità e rischio dei litorali soggetti alle mareggiate: Giampilieri e Briga, ad esempio, da aree P2 ed R2, divengono P4 ed R4.

Ma c'è anche un'altra chance: visto che si parla tanto di sinergie, il Comune potrebbe avvalersi dell'ufficio tecnico di enti specialistici, tipo il Genio Civile Opere marittime che attraverso il suo dirigente, l'ing. Pietro Viviano ha dato un importante contributo ai lavori, o il Genio Civile che per il Comune, nel passato decennio, ha progettato il primo intervento organico di barriere sommerse realizzato a Messina che ha fatto rinascere un chilometro di spiaggia a S. Margherita.

Ieri, intanto, nella seconda giornata del seminario, ci sono stati gli interventi interessanti della dottoressa Francesca Grosso e dell'ingegnere Giovanni Villari; quindi è toccata all'avvocato Ferdinando Croce che ha illustrato il tema, autentico tabù a Messina, della sdemanializzazione, ed infine all'ingegnere Edoardo Milio, coordinatore del workshop.

***Erosione delle coste: un laboratorio in Fiera***

Questi s'è soffermato sulla filosofia ispiratrice: si tratta di studi progettuali finalizzati al risanamento delle coste, in modo da collegare la ricerca applicata alle esigenze e alle criticità del territorio messinese. I contributi progettuali, frutto delle elaborazioni avanzati degli Atenei di Messina e Catania e di alcuni professionisti, riguardano tanto alcune aree messinesi (come Tremestieri e Maregrossa) quanto esempi illuminanti del territorio nazionale. Gli approfondimenti sono stati illustrati dagli ingegneri Antonio Viviano, Rosaria Ester Musumeci, Matteo Fontana, Salvatore Pistorio, Alberto Marini, Valeria Gallo, Giuseppe Zaffino, Domenico Mangano e dell'arch. Massimo Foti.

xxx

xxx



***Emergenza sanitaria, ordinanze per sbloccare la raccolta rifiuti***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (13/03/2011)

Torna Indietro

Dura replica del presidente di TirrenoAmbiente alle accuse di Nania

Barcellona Situazione drammatica sul fronte emergenza rifiuti nei 38 comuni dell'Ato2. Ecco il bollettino di giornata. Cominciamo da Milazzo, uno dei Comuni che ha raggiunto un accordo, pagando, con TirrenoAmbiente per conferire i rifiuti in discarica. Qui è la raccolta che procede a rilento. Sicchè, ieri, il sindaco, Carmelo Pino, ha firmato un'ordinanza contingibile ed urgente con la quale dispone che la ditta Multiecoplast provveda con un intervento straordinario alla pulizia della città che è sommersa dalla spazzatura a causa dello stato di agitazione dei lavoratori della stessa ditta nei confronti dell'Ato che non ha risorse per pagare gli stipendi. Il provvedimento del primo cittadino scaturisce anche da una relazione dell'Asp &#x2013; distretto di Milazzo &#x2013; che segnala pericoli per la pubblica salute a causa della grave situazione igienico-sanitaria determinatasi per la mancata raccolta. Addirittura l'immondizia in alcune zone non consente neppure il transito dei pedoni sui marciapiedi. «Nell'ordinanza l'incarico viene dato sino al 31 marzo &#x2013; spiega il sindaco &#x2013; ma potrà cessare prima qualora l'Ato dovesse reperire i soldi per ripristinare la situazione di normalità del servizio. La somma impegnata presuntivamente dal Comune di Milazzo è di circa 300 mila euro, ma il pagamento a Multiecoplast avverrà sulla base delle tonnellate di rifiuti smaltiti». Pino ha voluto ribadire che l'intervento adottato come ufficiale di governo «viene fatto in danno all'Ato». Vedremo cosa succederà nelle prossime ore.

Ordinanze di pronto intervento per emergenza igienico-sanitaria sono state intanto firmate dai Comuni di Barcellona, Furnari, Oliveri, Santa Lucia del Mela, San Filippo del Mela, Merì e Valdina, sempre in sostituzione dell'Ato inadempiente, e notificate a TirrenoAmbiente che dovrà dare la propria disponibilità ad accogliere i rifiuti e trasmesse all'ufficio del Commissario per l'emergenza rifiuti al quale spetterà l'onere di emettere al più presto &#x2013; si spera entro martedì &#x2013; i relativi decreti in deroga con i quali si autorizzano i Comuni ad operare per 20 giorni procedendo a disporre la raccolta e il conferimento in discarica dei rifiuti. I Comuni dovranno comunque pagare il costo del conferimento dei rifiuti in discarica e le ditte, le stesse imprese che già operano sul territorio.

Intanto c'è uno strascico di polemica a seguito delle dichiarazioni in assemblea del sindaco di Barcellona. Ieri il presidente di TirrenoAmbiente, il farmacista Francesco Cannone, con un comunicato ha duramente replicato al sindaco Nania. Secondo Cannone, Nania "Anziché domandarsi come facciano i Comuni facenti parte di altri ATO, della Provincia di Messina e non, a conferire regolarmente i propri rifiuti alla discarica di Mazzarrà, preferisce scagliarsi contro un'impresa che, da circa 10 anni a questa parte, pur sopportando la cronica inadempienza nei pagamenti, prima da parte dei singoli Comuni e dopo da parte degli ATO, ha consentito a milioni di cittadini di non essere letteralmente sommersi dai rifiuti. È bene che il sindaco Nania &#x2013; afferma Cannone &#x2013; prenda atto che il complessivo debito contratto anteriormente l'anno 2005 dai singoli Comuni e da tale anno ad oggi dall'ATO ME2, ammonta ad oltre 35.000.000 di euro, ovvero oltre il 50% del totale credito che TirrenoAmbiente vanta nei confronti degli enti pubblici conferitori. Laddove non lo sapesse, comunichiamo al sindaco che al di fuori dell'ATO ME2, tutti gli altri ATO hanno sottoscritto con TirrenoAmbiente un accordo transattivo che consente loro di pagare mensilmente il debito pregresso. Questo corretto comportamento è stato adottato anche da alcuni Comuni soci dell'ATO ME2 che avevano un debito residuo con la nostra società e, nondimeno, si deve sottolineare che moltissimi Comuni non hanno alcun debito precedente l'avvento dell'ATO. A tutt'oggi, il Comune di Barcellona, non ha attivato nessuno dei due procedimenti. Se poi il Comune di Barcellona, nei confronti di TirrenoAmbiente, ha un debito di 688.799,00 euro, risalente all'anno 2004, suggeriamo al Comune di adoprarsi per dimostrare i pagamenti effettivamente effettuati per quando si porrà l'occasione di affrontare

***Emergenza sanitaria, ordinanze per sbloccare la raccolta rifiuti***

ufficialmente tale argomento. È chiaro comunque che non possiamo intrattenere rapporti commerciali con Enti che risultino morosi o con i quali sia in corso un contenzioso per fatture non pagate. Infine, per quanto riguarda le accuse di ricatto e tentativo di estorsione a noi rivolte, sarà compito dell'Autorità Giudiziaria, valutare se siano corrette o meno».

(l.o.)

**<Nucleare non in Sicilia altrimenti reagiremo>**

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Sicilia (13/03/2011)

Torna Indietro

«Nucleare non in Sicilia altrimenti reagiremo»

PALERMO «Il governo nazionale smetta di disincentivare il piccolo fotovoltaico forse forse lo fa perchè si illude di puntare sul nucleare. Il governo nazionale eviti di farci fare manifestazioni per impedirgli di fare sbarcare il nucleare in Sicilia. Non ero pregiudizialmente contrario all'energia nucleare ma, dopo quello che sta succedendo in Giappone con il pericolo reale di radiazioni, in una terra a rischio sismico altissimo come la Sicilia soggetta a terremoti, non esiste parlare di nucleare». Lo dice il presidente della regione Raffaele Lombardo: «Se la vadano a fare altrove e il governo nazionale punti sulle energie alternative, che non risolvono certo il problema energetico ma dalle nostre parti sono una grande risorsa per le famiglie. E ripristini gli incentivi, altrimenti ci sarebbe da fare una marcia su Roma. Una decisione chiara, già ufficializzata ma che non è male ribadire visto che c'è ancora chi ritiene di puntare sul nucleare, pensando alla nostra isola».

*La mappatura degli edifici è pronta da decenni*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Catania (13/03/2011)

Torna Indietro

Catania è la città italiana per la quale sono stati realizzati il maggior numero di studi e valutazioni sul rischio sismico: il capoluogo etneo è addirittura l'unica area metropolitana dotata, oltre che di una mappatura degli edifici pubblici, anche di una dettagliata analisi della vulnerabilità degli edifici privati, che consente di ricostruire attendibili scenari di danno, in caso di un eventuale sisma pari o di poco inferiore al "Big One" del 1693.

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta, Catania era divenuta un laboratorio per la realizzazione di un innovativo percorso di riduzione del rischio sismico nel Paese, al quale contribuivano virtuosamente il Dipartimento di Protezione civile &#x2013; che allora si occupava di prevenzione! - la Regione Siciliana, le amministrazioni locali, l'università e il mondo della ricerca scientifica. Il progetto, coordinato dal Servizio Sismico Nazionale, intendeva mettere a disposizione delle amministrazioni locali della fascia ionica strumenti e nuove tecnologie in grado di ottimizzare l'intervento qualora si riproponessero eventi come quelli che, drammaticamente, in passato avevano sconvolto quegli stessi territori.

Il piano si avvaleva della collaborazione di progetti già strutturati nel settore come il sistema di monitoraggio Poseidon, il censimento della vulnerabilità del patrimonio edilizio e anche di quello privato, dati che poi confluirono nel "Progetto Catania".

*La collina scivola sul cimitero Crollano i primi loculi ed è allarme*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Cosenza (13/03/2011)

Torna Indietro

Mandatoriccio La Calabria frana e porta via strade ed interi paesi come purtroppo è avvenuto nel recente passato a Cavallerizzo ed a Fagnano. Questa volta il dissesto coinvolge il comune di Mandatoriccio, paese collinare della Sila Greca, dove un consistente movimento franoso ha investito una intera collina e soprattutto il cimitero. Le ultime piogge hanno fatto sì che il terreno cedesse a monte del camposanto, scivolando verso il luogo sacro e facendo cadere enormi massi che hanno investito le cappelle gentilizie. Anche il terreno ed il piano di calpestio del cimitero ha ceduto, creando crepe ed abbassamenti di circa mezzo metro nel terreno che hanno compromesso la stabilità dei loculi che rischiano di crollare da un momento all'altro essendo già inclinati. Ciò ha determinato grave allarme nei cittadini e nel capo dell'amministrazione comunale, Angelo Donnici, che ha chiesto l'intervento dei tecnici della Protezione Civile. Questi hanno potuto verificare la gravità della situazione che potrebbe precipitare ulteriormente. Per questo motivo il sindaco della cittadina silana ha rivolto un accorato appello al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, affinché si rechi sul posto per verificare di persona la gravità del fenomeno franoso che potrebbe creare un serio problema igienico sanitario, mentre è a rischio la sicurezza dei cittadini. Per il momento Donnici ha inteso chiedere a Scopelliti che si intervenga subito per tranquillizzare i cittadini sulla messa in sicurezza delle tombe dei loro cari affinché, almeno questi, riposino in pace. Il movimento franoso a Mandatoriccio persiste da tempo ed il sindaco lo aveva fatto presente più volte alle autorità competenti. L'ultimo allarme lo aveva lanciato nello scorso mese di febbraio, quando, in seguito alle insistenti piogge aveva denunciato gli smottamenti che si erano verificati attorno all'area cimiteriale che ponevano a rischio di crollo di decine di tombe. Non è la prima volta che episodi analoghi si verificano in Calabria ed in particolare in provincia di Cosenza. Dopo il crollo di Cavallerizzo la stessa sorte era toccata al cimitero di Fagnano.(b.l.)

*Energia nucleare? È polemica in Italia e in Germania*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (13/03/2011)

Torna Indietro

ROMA Il governo italiano, dopo quello che sta succedendo in Giappone con la centrale di Fukushima posta a rischio dal sisma, dovrebbe rinunciare definitivamente all'idea di tornare al nucleare. È l'appello che il governatore della Puglia Nichi Vendola rivolge all'esecutivo, ed è solo una delle tante voci che si alzano dall'opposizione e dal mondo dell'ambientalismo in difesa delle energie rinnovabili e contro il ritorno al nucleare.

Ma il centrodestra non sembra voler tornare sui propri passi. Il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto difende la scelta nuclearista della maggioranza, mentre il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo (Pdl) parla di «polemiche macabre» fatte in ore di tragedia come queste. In Italia, assicura, le «situazioni di rischio sismico sono enormemente meno pericolose».

Pochi nell'opposizione sono convinti di questa tesi: e infatti criticano aspramente Cicchitto. «Vada a fare una bella visita alla centrale di Fukushima», è l'invito che rivolge al capogruppo del Pdl il senatore dell'Idv Stefano Pedica: «Solo così potrà rendersi conto davvero del rischio che si corre». Le affermazioni di Cicchitto, interviene il leader dei Verdi Angelo Bonelli, sono «davvero irresponsabili e gravissime».

Il leader Idv Antonio Di Pietro invita, invece, l'Italia a riflettere con attenzione su quanto avvenuto in Giappone perchè pensare di costruire 13 centrali nucleari sul territorio ora sarebbe davvero una follia. Si pensi piuttosto alle energie rinnovabili, è il leit-motiv nel centrosinistra, i cui incentivi sono stati appena tagliati dal ddl Romani.

Gli unici che possono ancora pensare di far ricorso a un'energia così anti-natura, incalza il responsabile Ambiente Idv Paolo Brutti, sono solo «i corrotti». Quelli «al servizio» delle lobby nucleari o quelli che «mangiano» sugli appalti.

Tutti gli altri, assicurano i senatori Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, dovrebbero capire da soli che il rischio di avere centrali nucleari in un paese sismico come l'Italia è un pericolo che non si può e non si deve assolutamente correre. Trova davvero di «cattivo gusto» polemizzare in questo momento di dolore su una questione così complessa il senatore Pdl Francesco Casoli. Sarebbe come decidere di eliminare tutte le centrali idroelettriche in seguito al crollo di una diga, sostiene. Il governo, invece, deve continuare per la sua strada, l'onda emotiva di questa tragedia, afferma, non può «indurci a compiere gli stessi errori del passato».

Il fatto che le esplosioni nella centrale nipponica siano avvenute in uno dei paesi più all'avanguardia nelle tecniche di costruzione antisismiche, ribadisce la responsabile Ambiente Pd Stella Bianchi, dimostra quanto queste strutture non siano sicure.

Il governo invece, interviene il leader Udc Pier Ferdinando Casini, dovrebbe comunque passare dalle parole ai fatti perchè altrimenti tra 10 anni «staremo ancora qui a discuterne».

L'onda lunga del disastro di Fukushima ha investito ieri la Germania riaccendendo la protesta contro il nucleare nel paese: la scia di polemiche ha costretto il governo sulla difensiva ed ha spinto la cancelliera Angela Merkel ad annunciare un controllo degli standard di sicurezza di tutti gli impianti atomici tedeschi.

Nell'epicentro della protesta, la regione del Baden-Wuerttemberg (sudovest), decine di migliaia di persone hanno formato una lunga catena umana per chiedere la chiusura dell'impianto di Neckarwestheim, uno dei 17 del paese.

Lo scorso ottobre il Parlamento ha approvato un prolungamento della vita degli impianti nucleari tedeschi di una media di 12 anni, una decisione che dovrebbe portare all'abbandono definitivo di questo tipo di energia entro il 2035. Ma non sono solo le associazioni ambientaliste e antinucleariste a chiedere a Berlino di fare marcia indietro.

*Lo tsunami ha colpito a 800 km orari le coste di Honshu*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (13/03/2011)

Torna Indietro

Le immagini irradiate in diretta dai principali network mondiali sullo tsunami, il maremoto, seguito al sisma di Sendai, sono state scioccanti e hanno dato la dimensione della catastrofe, dimostrando come, dopo un terremoto generatosi nelle profondità oceaniche, la morte possa arrivare principalmente dal mare.

Si era già visto a Bandar Ace, in Indonesia e in tutto il bacino dell'Oceano Indiano, alla fine del 2004. Anche sulle coste del Giappone si sono rovesciate le onde anomale generate dalla scossa di 8,9 Richter, che hanno scatenato un vero e proprio finimondo.

Il meccanismo è ormai noto: l'improvviso slittamento della placca pacifica sotto quella asiatica ha creato un immenso "vuoto" d'acqua, che ha avuto l'effetto di una montagna scaraventata a tutta velocità dentro l'oceano. Lo tsunami conseguente, la cui onda in alto mare non superava il metro di altezza, si è diretto a 800 chilometri orari verso le coste di Honshu e, mano a mano che il fondale si alzava, si è impennato fino a raggiungere un'altezza di oltre 10 metri, penetrando per chilometri e chilometri nell'entroterra.

Quello che non molti sanno, è che le ondate successive alla prima, generalmente sono ancora più catastrofiche, perché la massa d'acqua in arrivo (un metro cubo pesa una tonnellata) scivola come su un cuscino che ne diminuisce l'attrito e la fa arrivare ancora più lontano.

Negli Stati Uniti è stato subito diramato dal National Weather Center, attraverso lo Tsunami Warning Center, un bollettino di pericolo per tutti gli Stati che si affacciano sul Pacifico. E a ragione. Perché il colpo di maglio, sia pure attenuato, è arrivato fino in California, a Crescent City, facendo i suoi danni (oltre 2 metri). Ha poi toccato le coste delle Hawaii (Hilo, 1,41 metri) e del Centro e del Sud America: quasi 2 metri in Perù, così come alle Galapagòs e un metro e mezzo a Coquimbo (Cile). Meno allarmante del previsto è stato invece l'impatto in Australia (Spring Bay solo 20 centimetri) e Nuova Zelanda (Owenga, 0,81 metri).

L'osservazione più immediata è che gli tsunami seguono dinamiche non lineari, dove i fattori che ne influenzano il comportamento sono svariati e difficilmente quantificabili (e prevedibili), come sempre avviene per il fluido più complesso di tutti: l'acqua. Lo testimonia una ricostruzione grafica fornita dalla Noaa (National Oceanic and Atmospheric Administration) degli Stati Uniti, in cui l'altezza delle onde si irraggia secondo modelli caotici. Proprio questa caratteristica rende la costruzione di un modello interpretativo degli tsunami molto complicata. Per quanto riguarda il Mediterraneo, oltre a eventi legati ai possibili terremoti con ipocentro localizzato sotto il fondale marino, vanno anche monitorati i vulcani a rischio frana (come Stromboli). Va ricordato, a questo proposito, che secondo molti esperti fu proprio l'esplosione di un vulcano, verso il 1500 avanti Cristo (quello di Thera, l'attuale isola greca di Santorini) a innescare uno tsunami che devastò una parte del bacino del Mediterraneo, cancellando diverse civiltà, tra cui quella minoica. (p.o.)

***Farnesina: nessun nostro connazionale tra le vittime***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (13/03/2011)

Torna Indietro

ROMA Sale impietoso, si temono oltre 10mila tra morti e dispersi, il bilancio del sisma e dello tsunami che ha messo in ginocchio il Giappone, ma al momento &#x2013; come garantisce la polizia nipponica &#x2013; non risultano italiani né tra le vittime né tra i feriti.

Nell'area più pericolosa, quella di Miyagi, risultano però esserci ancora 17 connazionali che l'ambasciata d'Italia a Tokyo non è riuscita a contattare. O, più precisamente, dai quali non ha avuto risposta alle email inviate. Cinque di coloro che mancano all'appello sono nella zona di Fukushima dove si trova l'impianto nucleare in cui è avvenuta l'esplosione anche se l'ambasciatore d'Italia a Tokyo, Vincenzo Petrone, è portato a «dubitare che possano trovarsi nel raggio di 10 chilometri dall'impianto».

Procede senza sosta l'operazione di monitoraggio dell'emergenza messa in piedi dall'ambasciata d'Italia a Tokyo e la cellula di pronta risposta attivata presso la sede diplomatica continua a prestare un'assistenza no-stop ai connazionali in difficoltà. Un lavoro che procede a braccetto con quello dell'Unità di crisi della Farnesina che, senza soluzione di continuità, sta raccogliendo le richieste di informazioni da parte di familiari di connazionali che si trovano in Giappone. Di fatto, come riferito dall'ambasciatore Petrone, «un contatto» &#x2013; si parla di email dal momento che le linee telefoniche sono andate subito in tilt &#x2013; è stato stabilito «con tutti gli italiani» presenti in Giappone. Si tratta di circa 3000 persone, tra residenti e turisti, che al momento del terremoto e dello tsunami che è seguito si trovavano nel Paese. Nel caso dei 17 connazionali che ancora non sono stati rintracciati il diplomatico ha spiegato che «il punto è che non hanno risposto alle nostre email. Pertanto &#x2013; ha detto &#x2013; non possiamo essere certi che si trovino ancora dove noi pensiamo, potrebbero essere già andati via. Quel che è certo è che non possono non aver ricevuto le nostre email».

Fino a prova contraria, come sottolineato dal ministro degli Esteri Franco Frattini, fa fede quanto dicono le autorità giapponesi: «al momento non si segnalano vittime tra gli stranieri».

Questa mattina, dopo la sospensione di ieri dovuta alla chiusura dell'aeroporto di Tokyo «Narita», sono ripresi regolarmente i voli dell'Alitalia verso la capitale giapponese.

Intanto, due carichi della società armatrice di Monte di Procida (napoli), Romeo Group, sono rimasti coinvolti nel disastro provocato dallo tsunami, in seguito al terremoto, che ha devastato il Giappone. Le due navi si trovavano a Ishinomaki nella prefettura di Sendai. La prima nave ancora in costruzione presso i cantieri navali di quella città è andata completamente distrutta, la seconda, consegnata appena da qualche giorno, si trovava ancorata nel porto per sottoporsi ai test di collaudo ed è stata scaraventata sulla terraferma con l'intero equipaggio a bordo. Il personale, in tutto 25 uomini, da notizie pervenute alla società armatrice, sta bene ed è stato tratto in salvo con un elicottero 24 ore dopo la tragedia. Tra gli uomini anche un italiano residente a Monte di Procida, il capitano Giuseppe Pugliese, che ha stabilito anche un primo contatto con i familiari. Gli altri membri dell'equipaggio erano tutti stranieri, venti nipponici, un polacco e tre filippini. La comunità montese è in costante contatto con la Farnesina e con le autorità giapponesi per seguire l'evolversi della situazione.

«È una tragedia globale &#x2013; ha detto il sindaco di Monte di Procida, Francesco Paolo Iannuzzi &#x2013; che non investe solo la nostra comunità. Siamo vicini alla famiglia del capitano Pugliese e siamo in costante contatto con le autorità giapponesi per conoscere il suo stato di salute. Per la nostra comunità, purtroppo, la tragedia giapponese è un



***Farnesina: nessun nostro connazionale tra le vittime***

ulteriore prova da affrontare essendo la marineria la nostra prima risorsa reddituale. Nell'esprimere la solidarietà della nostra comunità all'intero paese asiatico così duramente colpito, auspichiamo un rientro rapido del nostro connazionale in paese».

***Calabria, rischio idrogeologico Un Tavolo per la prevenzione***

*Torchia (Protezione Civile Calabria): "Bisogna avviare al più presto tutte le iniziative necessarie a mettere in sicurezza la Calabria"*

Articoli correlati

Mercoledì 2 Marzo 2011

Dissesto e frane in Calabria

Tutti i Comuni a rischio

tutti gli articoli » *Venerdì 11 Marzo 2011* - Dal territorio -

Sarà istituito un tavolo tecnico-operativo per la prevenzione del rischio idrogeologico in Calabria. La decisione è stata presa dalla Protezione Civile Regionale in seguito ai frequenti e intensi eventi alluvionali che stanno segnando questo territorio già fragile dal punto di vista del dissesto idrogeologico.

"Si tratta di una questione non più procrastinabile e di vitale importanza per il nostro territorio" - ha dichiarato il Sottosegretario alla Protezione Civile della Regione Calabria Franco Torchia spiegando che nel tavolo tecnico saranno coinvolte "tutte le massime autorità regionali con l'obiettivo di arrivare al più presto ad attivare tutte le iniziative necessarie a mettere in sicurezza la Calabria". A questo scopo, è importante che tutti gli Enti preposti alla tutela e alla salvaguardia del nostro patrimonio ambientale pongano attenzione al problema. Del Tavolo tecnico faranno quindi parte i rappresentanti dei Dipartimenti Regionali interessati a questa problematica, i rappresentanti delle Province Calabresi, del Corpo Forestale dello Stato, dell'ARPACal, dell'UNCCEM, dell'URBI, dell'ANCE Calabria, dei Parchi Nazionali e Regionali e dell'Ordine dei Geologi della Calabria.

"Occorre che tutte le componenti del Sistema di Protezione Civile convengano che la nostra Regione debba finalmente voltare pagina" - ha aggiunto Torchia - "avviando un'efficace politica di previsione e prevenzione dei rischi, i cui costi sono sicuramente minori di quelli necessari per superare l'emergenza".

Redazione

***Un Tavolo tecnico-operativo per prevenire i dissesti idrogeologici***

Primo piano

Vai alle altre notizie di «Politica»

11 marzo 2011

Una iniziativa in tal senso è stata assunta dal Sottosegretario alla Protezione Civile della Regione Calabria Franco Torchia

CATANZARO. La Protezione Civile Regionale, a causa di una situazione sempre più grave riguardo il dissesto idrogeologico del territorio, anche alla luce dei frequenti e intensi eventi alluvionali, ha deciso di istituire un tavolo tecnico-operativo della prevenzione per individuare e porre in essere interventi e misure di salvaguardia, preventivamente determinati, in favore del territorio e delle popolazioni esposte al rischio idrogeologico. Le gravi criticità prodotte su vaste aree del territorio calabrese - informa una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale -, con conseguenti gravissimi danni per le comunità delle zone colpite, hanno spinto il Sottosegretario alla Protezione Civile della Regione Calabria Franco Torchia ad assumere tale iniziativa. "Si tratta - ha detto Torchia - di una questione non più procrastinabile e di vitale importanza per il nostro territorio. La nostra regione ha bisogno delle cure più appropriate e di una particolare attenzione da parte degli Enti preposti alla tutela e salvaguardia del nostro patrimonio ambientale. Per questo ho deciso di coinvolgere tutte le massime autorità regionali con l'obiettivo di arrivare al più presto ad attivare tutte le iniziative necessarie a mettere in sicurezza la Calabria. La Giunta regionale guidata da Scopelliti sta investendo enormi risorse sulle infrastrutture senza le quali la Calabria non potrà guardare ad uno sviluppo organico. Ma dobbiamo essere coscienti - continua Torchia - che tale sviluppo non può prescindere dalla garanzia, per chi vuole investire in questi territori, che essi non siano più soggetti a disastri di carattere idrogeologico". Torchia, con una lettera indirizzata prioritariamente agli assessori regionali ai Lavori Pubblici Giuseppe Gentile e dell'Agricoltura Michele Trematerra, ha scritto che "occorre che tutte le componenti del Sistema di Protezione Civile convengano che la nostra Regione debba finalmente voltare pagina, avviando un'efficace politica di previsione e prevenzione dei rischi i cui costi sono sicuramente minori di quelli necessari per superare l'emergenza". Del Tavolo tecnico faranno parte i rappresentanti dei Dipartimenti Regionali interessati alla problematica, oltre che rappresentanti delle Province Calabresi, del Corpo Forestale dello Stato, dell'ARPACal, dell'UNCEM, dell'URBI, dell'ANCE Calabria, dei Parchi Nazionali e Regionali, nonché dell'Ordine Professionale dei Geologi della Calabria.

***Quindici - Scoperta discarica abusiva a cielo aperto***

Quindici- Sequestrati mille metri quadrati di terreno adibiti a discarica abusiva. L'operazione, condotta dai carabinieri della locale stazione, agli ordini del maresciallo capo Pagano, insieme ai Vigili Urbani, ha portato al rinvenimento ed al sequestro di una discarica situata in uno dei valloni a rischio idrogeologico, il Cantarella, molto vicino al centro abitato delle frazioni di Beato e Bosagro.

Tre le zone di cui si componeva il sito abusivo, di circa trecento metri ciascuno. Tra i rifiuti rinvenuti, anche materiale tossico e pericoloso: medicinali, auto abbandonate, pneumatici, scarti di prodotti ortofrutticoli e materiali edili. I rifiuti erano ammassati in grande quantità. In alcuni casi si trattava persino di rifiuti speciali, sui quali ora i militari dovranno indagare ed effettuare le analisi del caso.

(sabato 12 marzo 2011 alle 12.22)

***Enzo Boschi Il terremoto che ha colpito l'isola di Honshu è il più grande terremoto mai...*****Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **12/03/2011**

Indietro

12/03/2011

Chiudi

Enzo Boschi Il terremoto che ha colpito l'isola di Honshu è il più grande terremoto mai registrato in Giappone negli ultimi 150 anni, cioè da quando esiste la sismologia strumentale. L'evento, valutato di magnitudo Mw 8.9 è stato localizzato a circa 130 km a est della costa dell'isola di Honshu, è il risultato di un meccanismo di fagliazione di tipo compressivo avvenuto nella zona di interfaccia tra la placca del Pacifico e quella del Nord America. Alla latitudine dell'epicentro di questo terremoto, la placca del Pacifico si muove approssimativamente verso Ovest rispetto a quella che comprende il Giappone ad una velocità di 83 mm/anno. La placca del Pacifico si immerge verso Ovest sotto l'Eurasia in corrispondenza della fossa del Giappone. Quest'area ricade in una zona molto complessa in cui varie placche si fronteggiano, dando origine, con i loro movimenti relativi, ad una grande attività sismica. >Segue a pag. 12

***La scuola media statale Vanvitelli di Caserta, con un folto gruppo di ragazzi, circa 150, ha visitat...*****Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **13/03/2011**

Indietro

13/03/2011

Chiudi

La scuola media statale Vanvitelli di Caserta, con un folto gruppo di ragazzi, circa 150, ha visitato l'osservatorio meteo ambientale di San Nicola la Strada, coordinato dal generale Elia Rubino. I ragazzi sono stati accolti dal coordinatore della protezione civile di San Nicola la Strada Ciro De Maio, dalla responsabile progetti scuola Olimpia martorano, e dal gruppo dei volontari Wwf Caserta con Solima e Sandro Bergamin, mentre per l'amministrazione comunale erano presenti il consigliere comunale delegato alla protezione civile Domenico Russo e l'assessore alla viabilità Domenico Palumbo. I ragazzi hanno visitato la sede della protezione protezione civile di San Nicola, l'aula didattica con vari strumenti di misurazione dell'osservatorio meteo ambientale, la villa comunale con piante e voliere, i sotterranei del convitto borbonico. Il personale della protezione civile ha illustrato loro le attrezzature: macchina elettrica, stazione meteo mobile, alcuni interventi di primo soccorso, defibrillatore semiautomatico, macchinari per la misurazioni di polveri sottili pm10, camper con sala radio per emergenze.

***Il terremoto dell'11 marzo è stato preceduto da una serie di movimenti nei due giorni prec...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **12/03/2011**

Indietro

12/03/2011

Chiudi

Il terremoto dell'11 marzo è stato preceduto da una serie di movimenti nei due giorni precedenti. Un movimento iniziato il 9 marzo con un terremoto di magnitudo 7.2 avvenuto a circa 40 km di distanza dall'evento del 11 marzo e successivamente da altri 3 terremoti di magnitudo maggiore di 6 nello stesso giorno. Dal 1973 ad oggi, lungo la zona di subduzione della fossa del Giappone, sono avvenuti 9 eventi di magnitudo superiore a 7. Il più grande fra questi è stato un terremoto di magnitudo 7.8 avvenuto nel dicembre del 1994 e localizzato a circa 230 km a Nord dell'evento del 11 marzo. Nel 1978, un evento di magnitudo 7.7 fu invece localizzato a 75 km verso Sud-Ovest. Ma andando indietro nel tempo occorre risalire fino al 1896 per trovare un terremoto valutato oggi di magnitudo 8.5 che si enucleò al largo di Sanriku causando circa 27000 morti. Dunque, il terremoto di ieri è il maggiore della storia recente del Giappone. Si accavallano notizie sui danni, le immagini dello tsunami che ne è seguito sono molto impressionanti. Non possiamo non tornare con la memoria al terribile terremoto di magnitudo 9.3 che causò uno tsunami che colpì le coste dell'Oceano Pacifico il 26 dicembre 2004 con quasi 290000 morti. Nel momento in cui scriviamo il conto delle vittime non è purtroppo definitivo e cresce di ora in ora. Lo Tsunami è un fenomeno che richiede, per avvenire, alcune condizioni. Ora, le condizioni si sono purtroppo tutte verificate: la prima è che il terremoto abbia rilasciato un'energia enorme. Si consideri che possiamo valutare l'energia liberata da questo terremoto oltre 1000 volte superiore rispetto all'energia liberata dal terremoto che colpì l'Aquila il 6 aprile 2009. La seconda condizione è che la rottura della crosta che libera questa energia arrivi fino alla parte più superficiale della crosta e in mare, e che tale rottura causi un movimento verticale del fondo marino. Purtroppo tutte queste condizioni si sono verificate contemporaneamente e ciò si è tradotto in un movimento, avvenuto in pochi secondi, di milioni di metri cubi d'acqua. Questo movimento di enormi masse d'acqua può poi propagarsi distanze, anche di decine di migliaia di chilometri. Siamo di fronte ad un evento grandissimo; quando tutte le valutazioni saranno state fatte probabilmente si posizionerà intorno al quinto o sesto posto nella storia della sismologia mondiale. Il bilancio delle vittime non è ancora definitivo ed è difficile fare una valutazione a caldo dei danni. Tuttavia si può affermare che la politica di prevenzione che il Giappone ha storicamente intrapreso ha avuto il suo effetto positivo se non altro per limitare i danni causati dalle onde sismiche. Da molti anni l'INGV batte su questo punto: per limitare i danni causati dai terremoti occorre affrontare politiche di prevenzione e cioè: costruzione secondo standard antisismici e pianificare opere di riqualificazione degli edifici già esistenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Con un terremoto così forte in uno dei paesi più nuclearizzati al mondo, l'attenzione...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **12/03/2011**

Indietro

12/03/2011

Chiudi

Con un terremoto così forte in uno dei paesi più nuclearizzati al mondo, l'attenzione non poteva che cadere subito sull'incolumità degli 11 reattori nucleari situati nelle aree colpite. La paura nucleare riguarda soprattutto l'impianto di Fukushima, 250 km a nord di Tokyo, vecchio di 40 anni. Nel reattore numero 1 il sistema di raffreddamento del nocciolo del reattore non ha funzionato e all'interno dell'impianto si è registrato un innalzamento del livello di radioattività. All'inizio sembrava abbastanza concentrato. Man mano che passavano le ore, però, l'allarme è aumentato. Nel cuore della notte, si sono rilevati livelli di radioattività mille volte più alti della norma, all'interno della sala di controllo. All'esterno della centrale il livello supera, invece - stando alla tv pubblica - otto volte la soglia. La circostanza - affermano le autorità - non rappresenterebbe però, al momento, alcun pericolo per la salute. Comunque verso le 23 ora italiana di ieri il primo ministro giapponese Naoto Kan ha chiesto l'evacuazione dell'area attorno alla centrale di Fukushima, nel raggio di 10 km per una popolazione di circa 45.000 residenti. Precedentemente le autorità avevano fatto evacuare solo le tremila persone residenti nel raggio di 3 km, invitando espressamente gli altri a rimanere a casa. Poi il cambio di decisione. E ancora più tardi un'altra notizia allarmante: anche il reattore di una seconda centrale, quella di Fukushima-Daini, avrebbe fatto registrare fughe di radioattività. I reattori in questione sono ad acqua: il calore prodotto da una reazione nel nucleo porta l'acqua all'ebollizione e quindi al vapore. Quest'ultimo serve a far funzionare una turbina, dopo di che viene raffreddato in un condensatore e riconvertito in acqua, che viene poi pompata nel nucleo del reattore, completando il ciclo. Anche quando il reattore è chiuso e la fissione nucleare fermata, resta un intenso livello di vapore. Il sistema di raffreddamento serve a dissiparlo. Appena sono iniziate le prime scosse c'è stato lo spengimento automatico di tutti gli 11 impianti nucleari situati nelle zone colpite. Un principio di incendio a Onagawa (Miyagi) ha interessato le turbine, senza conseguenze di rilievo. Il premier nipponico ha comunque dichiarato lo stato di emergenza per l'energia atomica, un atto che anche in assenza di concreto pericolo permette alle autorità competenti di rafforzare velocemente le misure straordinarie di sicurezza. Il governo nipponico, attraverso il segretario Yukio Edano, è intervenuto per rassicurare la popolazione, spiegando che non sussistono rischi concreti di contaminazione radioattiva. «Non ci sono state fuoriuscite di materiale radioattivo – dice Marco Ricotti, ingegnere nucleare del Politecnico di Milano - né danni consistenti agli impianti. Il blocco del sistema di sicurezza ha però fatto scattare le misure precauzionali che in questi casi in Giappone prevedono l'evacuazione della popolazione entro il raggio di 1 chilometro». va.ar. © RIPRODUZIONE RISERVATA



***L'improvvisa rottura di una condotta dell'acqua ha provocato ieri sera l'apertura di una voragine...*****Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **13/03/2011**

Indietro

13/03/2011

Chiudi

L'improvvisa rottura di una condotta dell'acqua ha provocato ieri sera l'apertura di una voragine nel centro del Vomero, tra via Sebastiano Conca e via Azzi, nei pressi del mercatino rionale De Bustis a due passi dall'ospedale Santobono. Sul posto sono intervenuti i tecnici Arin mentre l'erogazione d'acqua è stata interrotta in tutta la zona. Altri particolari non è stato possibile conoscere dalle sale operative nè della stessa Arin, nè della protezione civile e dei vigili del fuoco, ai quali è giunta la segnalazione. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani che hanno recintato l'area interessata. «Dagli accertamenti effettuati è emerso che la voragine è stata determinata dalla perdita di un condotta dell'acqua - ha poi spiegato Gennaro Capodanno in serata, presidente del Comitato Valori Collinari - Una squadra Arin è intervenuta, ma per riparare la condotta si è dovuto sospendere l'erogazione lasciando a secco decine di famiglie». I lavori sono poi continuati sino alle 22 circa, e solo dopo la situazione sarebbe tornata alla normalità. «Purtroppo le condotte in molti tratti sono obsolete e andrebbero sostituite. Inoltre - ha concluso l'ingegnere Capodanno - non esiste allo stato un sistema di monitoraggio su tutta la rete che potrebbe consentire d'individuare le eventuali perdite e prevenire eventuali e pericolose voragini».

***Salvo Sapio Francesco Peduto è il presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, il...*****Mattino, Il (City)**

""

Data: **12/03/2011**

Indietro

12/03/2011

Chiudi

Salvo Sapio Francesco Peduto è il presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, il gruppo di professionisti che rispetto all'emergenza dissesti è in prima linea. Perché episodi come quelli di Capri sono sempre più frequenti? «A dire il vero c'è maggiore attenzione rispetto al passato ma, comunque, va sottolineato che scontiamo anni di mancata manutenzione e stiamo per pagare il disinteresse del mondo politico rispetto a questo rischio». Perché parla di disinteresse? «Nel recente decreto milleproroghe c'è un taglio consistente, pari quasi a duecento milioni di euro, di fondi destinati a prevenire il dissesto idrogeologico. I soldi sono sempre meno e gli interventi non possono essere quanti dovrebbero». Capri è una zona a rischio? «Sull'isola c'è esattamente lo stesso tipo di terreno che c'è in Costiera. Si tratta di rocce calcaree per le quali sarebbe necessario un presidio costante ed efficace. E invece ci sono sempre più casi e sempre maggiori segnalazioni. La frana di Amalfi di pochi giorni fa ha caratteristiche riportabili a tutti i principali eventi di questi anni. Il problema è sempre la manutenzione che non si realizza». I geologi lo denunciano da tempo. «Eppure non veniamo ascoltati. È evidente che c'è poco interesse nel mondo politico rispetto al tema. C'è un dato oggettivo che è la conformazione dell'intero paese. L'Italia è geologicamente giovane, andrebbe tutelata e protetta come si farebbe con un bambino cui si insegna a camminare e cercare la propria stabilità. Invece si tagliano i fondi e si va incontro ad eventi spesso disastrosi». Un sasso che cade a Capri fa più rumore che altrove. C'è anche l'aspetto turistico da tener presente. «Per l'episodio di Marina Grande ci vorranno gli adeguati rilievi tecnici. Inutile ipotizzare tempi di intervento se non si mette a fuoco con precisione quanto è accaduto. Se l'entità del pericolo fosse significativa i tempi tecnici non possono essere brevi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Anna Maria Boniello Capri. Crolla sulla spiaggia di Marina Grande  
un'antica e vetusta scala ...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **12/03/2011**

Indietro

12/03/2011

Chiudi

Anna Maria Boniello Capri. Crolla sulla spiaggia di Marina Grande un'antica e vetusta scala in tufo che collegava la strada provinciale con lo spazio a mare. L'incidente, che è accaduto intorno alle 10, è stato segnalato da alcuni abitanti della zona che si sono accorti che un lungo tratto di gradinata della scala in tufo - un'antica via d'accesso alla spiaggia, ora in disuso - si era totalmente polverizzato e i detriti erano precipitati lungo il costone a valle. Sul luogo della frana sono immediatamente arrivati i vigili del fuoco con la pattuglia di vigili di polizia urbana, che hanno provveduto a far sgombrare la zona e anche una parte di spiaggia dove si trovava una scolaresca di Capri intenta a effettuare una ricerca. Dopo il primo sopralluogo, il comandante dei vigili urbani Marica Avellino ha firmato l'ordinanza per vietare l'accesso alla spiaggia pubblica. Sul luogo è rimasta la squadra dei vigili del fuoco che ha provveduto a rimuovere alcuni massi rimasti in bilico sul costone, che sono stati fatti cadere sulla spiaggia sottostante. Il crollo si è verificato a poche decine di metri dal luogo di un incidente simile accaduto lo scorso anno, quando lungo la Provinciale che collega il porto con il centro di Capri si aprì una voragine che portò alla luce una cavità che si era venuta a creare sotto l'assetto stradale. Risale solo al 5 marzo scorso l'ultimo episodio che ha visto crollare un muro di contenimento lungo le scale di Via San Francesco, l'antica scalinata che un tempo era il principale collegamento fra il paese e Marina Grande, mentre sempre sul versante di Marina Grande una frana di massicce dimensioni ha investito il porto turistico, tanto che una delle banchine principali dell'approdo dei vip è ancora parzialmente sotto sequestro per un'ordinanza emanata dalla Capitaneria di Porto. Ma la frana più importante, che oltre ad avere conseguenze di carattere ambientali addirittura ha privato l'isola di una delle dimore del mito, è avvenuta nel mese di febbraio del 2009, a pochi mesi di distanza dalla riapertura di Via Krupp, rimasta chiusa per 36 anni proprio a causa di una frana. Quel giorno il crollo del costone a picco sul mare sotto ai Giardini di Augusto spazzò via distruggendola totalmente la casetta di Krupp: sparì così il ritrovo ameno del «Re dei Cannoni» che aveva trasformato il romitorio di Fra' Felice, un monaco eremita che abitava la caverna, nel buen retiro per amici, artisti e buontemponi che si riunivano con Krupp nella casetta e nella strada che porta il suo nome. Il fenomeno delle frane è legato quindi a filo doppio con la storia antica e recente di Capri ed ogni anno vengono registrate cadute di massi, frane o smottamenti. L'isola è stata da sempre a rischio frane, lo dimostrano le tante grotte e cavità che affacciano sul mare e quelle di terra, che secondo gli studiosi sono sorte a seguito di eventi simili. La roccia dolomitica di Capri è stata sempre all'attenzione di geologi e studiosi che hanno messo sotto osservazione la natura e la conservazione di rupi e costoni che, specialmente in primavera, a causa delle cadute di forti piogge o di infiltrazioni d'acqua, costituiscono in alcune zone un pericolo costante. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Giulio Grandini Tokyo. Una massa inarrestabile di acqua torbida e fangosa satura di detriti dalla...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **12/03/2011**

Indietro

12/03/2011

Chiudi

Giulio Grandini Tokyo. Una massa inarrestabile di acqua torbida e fangosa satura di detriti dalla quale affioravano automobili, o quel che ne resta, pezzi di tetti di case, pali elettrici che è corsa rapida trascinando e distruggendo senza risparmio ogni cosa che incontra. La città costiera di Sendai, capoluogo di un milione di abitanti della prefettura di Miyagi, ha pagato il tributo di vite più alto nel catastrofico sisma che ha colpito il Giappone, spazzata da uno tsunami che ha anche superato i dieci metri e che insieme alla scossa ha ucciso centinaia di persone. Il bilancio «realistico» è stimato in quattrocento morti, ma i cadaveri ritrovati lungo le coste fanno temere un bollettino molto più pesante. L'onda anomala gigantesca, che è stata generata dal sisma di 8,9 gradi Richter che ha squassato il nord-est dell'arcipelago, ha letteralmente inghiottito il distretto di Wakabayashi, che si affaccia sulle acque del Pacifico, distruggendo la maggior parte delle circa 1.200 case nella zona. Secondo la polizia, sarebbero circa trecento i cadaveri trovati finora sulla spiaggia, che si sommano a un altro centinaio di persone già confermate come morte in seguito allo tsunami. Ad attendere i primi soccorritori, e subito dopo le videocamere delle televisioni e degli amatori, una scena da incubo, che riporta alla memoria le devastazioni portate nel 2004 dallo tsunami in Indonesia: una massa inarrestabile di acqua torbida e fangosa, satura di detriti dalla quale affiorano automobili, pezzi di tetti di case e pali elettrici, che ha trascinato distruggendo ogni cosa davanti a sé. Le immagini delle televisioni hanno restituito i primi documenti visivi shock della catastrofe, che fino a quel momento era ancora confinata all'interminabile tremore dei palazzi: automobili accartocciate e ammassate sotto i ponti, navi di medie dimensioni e persino intere case trasportate dalla corrente marrone. Oltre alle devastazioni dello tsunami, nella città sono stati registrati diversi incendi: uno di questi ha fatto esplodere un petrolchimico della JX Nippon Oil di Shiogama, dove sono andati avanti durante tutta la notte i tentativi per domare le fiamme, mentre un altro incendio, scoppiato vicino a una scuola media nel quartiere Miyagino, ha visto circa seicento persone rifugiarsi sul tetto dell'istituto in attesa dei soccorsi. La situazione a Sendai è tra le più gravi nelle aree che sono state colpite dal terremoto: secondo le forze di Autodifesa, le forze armate nipponiche, sono almeno settantamila gli abitanti che sono già stati evacuati e che si trovano attualmente ospitati nei duecento rifugi che sono stati allestiti a Sendai per l'emergenza. Stando alla polizia locale, inoltre, un treno in servizio nell'area costiera della prefettura di Miyagi, sulla linea che connette le città di Sendai e Ishinomaki risulta ancora disperso dopo il passaggio dello tsunami, anche se non è noto il numero dei passeggeri che erano a bordo. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alluvione di Atrani, l'assessore regionale Edoardo Cosenza firma l'ordinanza per rendere i...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **11/03/2011**

Indietro

11/03/2011

Chiudi

Alluvione di Atrani, l'assessore regionale Edoardo Cosenza firma l'ordinanza per rendere immediatamente disponibili due milioni di euro. Soldi messi a disposizione dal dipartimento nazionale di Protezione civile, che serviranno agli interventi urgenti finalizzati a fronteggiare i danni causati dalla fiumana di acqua e fango che il nove settembre scorso colpì duramente i comuni di Atrani e Scala. L'ordinanza firmata da Cosenza, in qualità di commissario straordinario, punta a consentire la ripresa delle attività economiche danneggiate, ripristinare i beni immobili e mobili che hanno subito gravi danni, predisporre gli interventi urgenti volti al ripristino della viabilità e delle infrastrutture danneggiate, alla riqualificazione urbana, alla bonifica dell'alveo del fiume Dragone, alla rifunzionalizzazione delle opere marittime e di difesa della costa. «Il provvedimento è operativo - dice l'assessore Cosenza - grazie ai due milioni di euro messi a disposizione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, ma punta ad individuare anche ulteriori risorse già disponibili nei bilanci dei comuni coinvolti o stanziati da altri enti per far fronte ai danni subiti dal territorio. Al momento sono in corso accordi con il ministero dell'Ambiente per l'utilizzo di tre milioni di euro del Fondo destinato al dissesto idrogeologico e verifiche nei bilanci delle amministrazioni comunali per l'eventuale reperimento di ulteriori risorse». L'ordinanza indica in particolare le procedure per la quantificazione definitiva dei contributi per la ripresa delle attività produttive ed economiche locali. «Una questione fondamentale - aggiunge l'assessore Cosenza - se si considera la vocazione turistica del territorio e l'approssimarsi della stagione estiva, che comporta la necessità immediata di ripristino dei beni immobili e mobili danneggiati di proprietà privata».

***Cava de' Tirreni: incendio domato nel parco di Diecimare a Forcella*****Cava de' Tirreni: incendio domato nel parco di Diecimare a Forcella**

Intervento giovedì nell'area boschiva ricadente nel parco Diecimare della località Forcella da parte della Protezione Civile di Cava de' Tirreni. Intorno alle ore 18.40 di giovedì è scattato l'allarme lanciato dalla tempestiva segnalazione di alcuni cittadini al numero verde 1515 del Corpo Forestale dello Stato, il quale ha attivato subito l'ufficio comunale della Protezione Civile che, unitamente al Gruppo Comunale Volontari e alla Forestale del Comando Stazione di Cava de'Tirreni, si è portato sul posto cercando di arginare l'incendio, composto da cinque distinti focolai, che stava propagandosi verso la parte alta della Vallata di Diecimare. Essendo la zona particolarmente impervia e per il progressivo calar delle tenebre è stato impossibile operare direttamente sull'incendio. Valutata però la non pericolosità per la pubblica e privata incolumità per l'assenza di abitazioni limitrofe si è deciso di vigilare la zona con le squadre operative reperibili e con la possibilità di un eventuale supporto aereo per il mattino seguente. Durante l'intera operazione è stato presente il sindaco Marco Galdi accorso sul posto insieme ai responsabili della Protezione Civile metelliana. Con il diminuire della temperatura e il calare dell'umidità notturna, l'incendio nelle prime ore dell'alba ha perso di intensità fino a spegnersi del tutto. Alle 7 di questa mattina la Protezione Civile Comunale coordinata dal dott. Vincenzo Salsano, capo staff della Sicurezza e Protezione Civile del Comune, unitamente all'Assessore al ramo Vincenzo Lamberti, si è recato sul posto per un sopralluogo al fine di valutare l'entità dei danni ed individuare gli interventi da porre in essere per bonificare l'area. L'incendio, come già valutato la notte scorsa, si era del tutto spento a pochi passi dal bosco ceduo sovrastante la frazione di Sant'Anna. Di qui la decisione di chiamare una squadra del Settore Foreste della Provincia di Salerno per queste operazioni di bonifica. Unitamente al Comandante della Stazione Forestale di Cava de'Tirreni, Mario Grimaldi, si è stimato in circa quattro ettari la superficie attraversata dalle lingue di fuoco, tra aree private e demanio pubblico, compresi nei comuni di Cava de' Tirreni, Baronissi e Pellezzano.

Condividi questo articolo su Facebook

**Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA****STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo**

11/03/2011

***Volontari protezione civile scattano foto panorama Amalfi, conduttore Annozero s' infuria per la privacy***

Fatti oggetto di 'invettive' da parte del conduttore di 'Annozero' Michele Santoro mentre stavano scattando delle fotografie all'incatenvole panorama di Amalfi. È quanto denuncia un gruppo di volontari della protezione civile di Camerota, la 'Cilento Emergenza', questa mattina in «trasferta» ad Amalfi per un corso di aggiornamento nella sede dell'associazione di Protezione Civile 'Millennium', in località Pogerola. «Stavamo scattando alcune foto del panorama mozzafiato di queste zone» spiega il volontario Fabio Del Gaudio, di Camerota, «quando da un giardino un uomo ha iniziato a inveire nei nostri confronti. Con un linguaggio tutt'altro che oxfordiano, ci ha invitati a rivolgere l'obiettivo altrove, perché stavamo minando la sua privacy». **VOLONTARI MOLTO DELUSI.** Del Gaudio ha poi spiegato che, solo in un secondo momento, il gruppo di volontari si è accorto che l'uomo era il giornalista Michele Santoro: «non avevamo idea di chi fosse quell'uomo», prosegue, «e comunque mai e poi mai avremmo immaginato si trattasse del conduttore di 'Annozero' e che quella fosse, da quanto ho potuto capire, la sua casa». «Siamo dispiaciuti e molto delusi,» aggiunge Del Gaudio «questa storia ci ha lasciato l'amaro in bocca». Per il presidente dell'associazione di Camerota, Vincenzo Rubano, «quanto accaduto è davvero disarmante. Se abbiamo violato la presunta privacy del signor Santoro, ne siamo costernati. Detto questo, ora mi attendo che il signor Santoro chieda scusa ai ragazzi dell'associazione per il linguaggio utilizzato. Per chi non lo sapesse, i volontari della protezione civile mettono a rischio la loro incolumità, affrontando situazioni spesso molto rischiose». **SANTORO SI DIFENDE.** «Nessuna invettiva: ho soltanto invitato un signore, che da un posto pubblico ci stava fotografando, a non scattare immagini»: così Santoro spiega l'episodio che lo ha visto protagonista sabato 12 marzo ad Amalfi, denunciato da un gruppo di volontari della protezione civile. Il giornalista sottolinea anche che «non era un gruppo, ma una sola persona a scattare le immagini, tra l'altro approfittando di un luogo pubblico per fare foto private» e ribadisce di aver «solo detto energicamente di smetterla».

**Fonte Lettera43.it**

Condividi questo articolo su Facebook

**Il centro CSC / SPORTELLI IMPRESA**

**STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo**

**12/03/2011**

***Dai Verdi solidarietà per le vittime del terremoto e timori per il nucleare***

Home » Locali, Primo Piano »

Dai Verdi solidarietà per le vittime del terremoto e timori per il nucleare

Pubblicato da Redazione sabato, 12 marzo, 2011 - 20:20 | 1 Commento

I Verdi di Manduria esprimono il loro profondo dolore per le migliaia di morti in Giappone e per la devastazione di quel Paese, a causa del terremoto e dello tsunami. Lo sgomento risulta ancora più grande se si pensa che alla già grave catastrofe si aggiungono le emissioni di fumi radioattivi già effettuate, per tentare di impedire la fusione del nocciolo in alcune centrali nucleari, a causa del mancato funzionamento del sistema di raffreddamento. Le popolazioni vengono evacuate nel raggio di molti chilometri dalle centrali a rischio. Un olocausto nucleare è possibile!!! Di fronte a questa situazione di inaudita gravità, l On. Cicchitto, autorevole esponente della maggioranza che governa questo paese non ha trovato nulla di meglio da dire che ribadire che il Governo non abbandona il programma nucleare. Dichiarazione che rispecchia a perfezione quanto il suddetto Governo va facendo, affossando con proprio decreto le energie rinnovabili. Ma il popolo italiano ha già detto no al nucleare e non si lascerà imporre scelte insensate. In particolare non lo consentiranno i cittadini manduriani, colpevoli di abitare in una delle poche zone non sismiche di questo paese.

Tutti insieme ci mobileremo per chiedere una moratoria sulla costruzione di nuove centrali in tutto il mondo e per la progressiva dismissione e messa in sicurezza di quelle già esistenti.

Direttivo Verdi per la Costituente Ecologista Manduria

--